

AA.VV.

Da questa e da quella parte

De aquende y de allende

a cura di
Alfredo Pérez Alencart
Vito Davoli

illustrazione di
Miguel Elias

XXVI Encuentro de Poetas Iberoamericanos
Antología bilingüe in omaggio a Jaime Siles e Mía Gallegos



Ayuntamiento
de Salamanca



Salamanca
Ciudad de Cultura y Saberes
AYUNTAMIENTO DE SALAMANCA

El idioma es un puente para ir de un lugar a otro con seguridad

La lingua è un ponte per andare sani e salvi da un posto all'altro

(Arnold Wesker)

AA.VV.

Da questa e da quella parte
De aquende y de allende

a cura di
Alfredo Pérez Alencart
Vito Davoli

postfazione di
Yordan Arroyo

illustrazione di
Miguel Elias

XXVI Encuentro de Poetas Iberoamericanos
Antología bilingüe in omaggio a Jaime Siles e Mía Gallegos



**Ayuntamiento
de Salamanca**



Salamanca
Ciudad de Cultura y Saberes
AYUNTAMIENTO DE SALAMANCA

Autori Vari

DA QUESTA E DA QUELLA PARTE

Antología bilingüe in omaggio a Jaime Siles e Mía Gallegos

© Fundación Salamanca Ciudad de Cultura y Saberes

Titolo originale:

DE AQUENDE Y DE ALLENDE

Antología bilingüe en homenaje a Jaime Siles y Mía Gallegos

© coordinado por Alfredo Pérez Alencart (director del Encuentro)

© pintura: Miguel Elías

Raccolta di poesie del XXVI Encuentro de Poetas Iberoamericanos

Ayuntamiento de Salamanca (España), 2023

Comité asesor del XXVI Encuentro de Poetas Iberoamericanos:

António Salvado (†)

Carmen Ruiz Barrionuevo

Jesús Fonseca Escartín

José María Muñoz Quirós

Carlos Aganzo

Francisca Noguero

M.ª Angeles Pérez López

Eva Guerrero

Marcelo Gatica Bravo

José Amador Martín

Juan Antonio González Iglesias

Juan Carlos Martín Cobano

Edizione italiana 2024

© curatela e selezione di Alfredo Pérez Alencart

© traduzione italiana di Vito Davoli

© supervisione al testo spagnolo di Yordan Arroyo

© illustrazione di Miguel Elías

Ottobre 2024

© Tutti gli autori autorizzano la pubblicazione di questo volume

© Tutti gli autori mantengono la proprietà intellettuale dei propri contributi

© *Ninguna parte de esta publicación puede ser reproducida total o parcialmente, almacenada o transmitida en manera alguna ni por ningún medio sin permiso previo de los editores.*

© Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in qualsiasi modo o con qualsiasi mezzo senza il permesso preventivo degli editori.

Da questa e da quella parte

PÓRTICO

A todos los apoyos y aperturas que vengo recibiendo, a lo largo de 27 años, por parte del Ayuntamiento de Salamanca y de su Fundación Salamanca, Ciudad de Cultura y Saberes, ahora se suma la labor traductora del poeta italiano Vito Davoli, quien, con esta antología, comienza su vinculación con los Encuentros de Poetas Iberoamericanos de Salamanca. En este caso, a sus traducciones, ha sumado la propia maquetación del libro que deseamos sea accesible para toda la comunidad de hablantes del castellano e italiano. Por ello se podrá descargar libremente.

Y claro, las gratitudes se extienden al pintor Miguel Elías, profesor de la Universidad de Salamanca, por la bella pintura de cubierta. Y a Yordan Arroyo, investigador y poeta costarricense, por sus correcciones a los textos en castellano.

De esta forma seguimos celebrando a los excelentes poetas Jaime Siles (España) y Mía Gallegos (Costa Rica), quienes fueron homenajeados en la XXVI edición de nuestros encuentros.

Alfredo Pérez Alencart
Universidad de Salamanca

PREMESSA

A tutto il sostegno e le libertà che ho ricevuto e ricevo, nel corso di questi 27 anni, da parte del Comune di Salamanca e della sua Fundación Salamanca, Ciudad de Cultura y Saberes, si aggiunge oggi il lavoro di traduzione del poeta italiano Vito Davoli, che, con questa antologia, inizia la sua collaborazione con gli Encuentros de Poetas Iberoamericanos di Salamanca. In questo caso, al lavoro di traduzione, ha aggiunto anche quello di impaginazione e grafica del libro che desideriamo comunemente sia accessibile a tutte le comunità di lingua castigliana e italiana. Per questa ragione si potrà scaricare gratuitamente.

Naturalmente i ringraziamenti vanno estesi al pittore Miguel Elías, docente dell'Università di Salamanca, per la splendida illustrazione in copertina. E a Yordan Arroyo, ricercatore e poeta costaricano, per la supervisione ai testi in castigliano.

È così che continuiamo a celebrare gli ottimi poeti Jaime Siles (Spagna) e Mia Gallegos (Costa Rica), che sono stati dedicatari della XXVI edizione dei nostri incontri.

Alfredo Pérez Alencart
Universidad de Salamanca

NOTA DEL TRADUCTOR

Deseo agradecer al prof. Alfredo Pérez Alencart por la confianza depositada en mi trabajo de traducción y por haberme dejado carta blanca operando sobre este volumen reproducido en lengua italiana. He aprovechado, trabajando libremente en varios sectores y sin sentir obligaciones de estricta observancia de la estructura original cuanto, en cambio, de absoluta fidelidad a sus poetas, parte de los cuales ya en perspectiva de inclusión en futuros proyectos que, a partir de esta experiencia, tendrán cuerpo y vida en los próximos meses ampliando los horizontes de una operación puente tendiente a difundir los poetas iberoamericanos en Italia y viceversa.

Por esta razón se han realizado algunas elecciones libres que no responden perfectamente a la estructura del texto original, limitadas tanto por exigencias editoriales como sobre todo, desde el mantener una línea unitaria más acorde con todo lo que se ha dado en torno al XXVI Encuentro de Poetas Iberoamericanos del 2023.

Solo unos pocos caprichos, nada particularmente perturbador: el sistema se mantuvo casi fiel al texto original, limitándome a algunas opciones más libres y originales, así como dictadas por la lectura de cada uno de los extraordinarios poetas presentes en la antología. Poetas que me gustaría agradecerles uno por uno por las oportunidades de disfrute y crecimiento a las que me permitieron acceder a través de sus versos.

Por último, mi agradecimiento al maestro Miguel Elías, siempre absolutamente generoso y dispuesto a enriquecer este y tal vez otros trabajos editoriales: más pobre habría sido este volumen sin su espléndida contribución artística.

Vito Davoli

NOTA DEL TRADUTTORE

Desidero ringraziare il prof. Alfredo Pérez Alencart per la fiducia riposta nel mio lavoro di traduzione e per avermi lasciato carta bianca operando su questo volume riportato in lingua italiana. Ne ho approfittato, lavorando liberamente su vari settori e senza sentire vincoli di rigida osservanza della struttura originaria quanto, invece, di assoluta fedeltà ai suoi poeti, parte dei quali già in prospettiva di inclusione in ulteriori progetti futuri che, a partire da questa esperienza, prenderanno corpo e vita nei prossimi mesi ampliando gli orizzonti di un'operazione ponte tesa a diffondere i poeti iberoamericani in Italia e viceversa.

Per questa ragione si sono operate alcune libere scelte non perfettamente rispondenti alla struttura del testo originario, vincolate sia da esigenze editoriali quanto, soprattutto, dal mantenere una linea unitaria più rispondente a tutto quello che è ruotato attorno al XXVI Encuentro de Poetas Iberoamericanos del 2023.

Giusto qualche vezzo, nulla di particolarmente stravolgente: l'impianto è rimasto pressochè fedele al testo originario, limitandomi a qualche scelta più libera e originale così come dettati dalla lettura di ciascuno degli straordinari poeti presenti nell'antologia. I quali vorrei ringraziare uno ad uno per le opportunità di godimento e crescita a cui mi hanno permesso di accedere attraverso i loro versi.

Infine, il mio ringraziamento va al maestro Miguel Elías, sempre assolutamente generoso e disponibile nell'arricchire questo e forse altri lavori editoriali: più povero sarebbe stato infatti questo lavoro senza il suo splendido contributo artistico.

Vito Davoli

JAIME SILES

Jaime Siles (Valencia, 1951) ha ottenuto laurea e dottorato in filologia classica presso l'Università di Salamanca: premio straordinario di laurea (1973) e premio straordinario di dottorato (1976). Borsista presso la Fondazione Juan March, ha continuato gli studi presso l'Università di Tübingen sotto la guida di Antonio Tovar. Successivamente ha lavorato come ricercatore presso il Dipartimento di Linguistica dell'Università di Colonia, dove ha collaborato con Jürgen Untermann alla redazione dei *Monumenta Linguarum Hispanicarum*. Dal 1976 al 1980 è stato professore di Filologia Latina presso l'Università di Salamanca; dal 1980 al 1982 presso quella di Alcalá de Henares. Nel 1983 ha ottenuto la cattedra di Filologia Latina presso l'Università di La Laguna (Tenerife). Nello stesso anno è stato nominato direttore dell'Istituto Spagnolo di Cultura a Vienna e Coadiutore Culturale presso l'Ambasciata di Spagna in Austria. Cattedratico onorario dell'Università di Vienna; professore distinto presso le Università di Graz, Salisburgo, Madison-Wisconsin, Bergamo, Berna, Torino, Ginevra, École Normale Supérieure de Lione, Clermont-Ferrand, Orléans e Marne - La Vallée. Professore presso l'Università di St. Gallen, attualmente è anche Cattedratico emerito di Filologia Latina presso l'Università di Valencia. È stato Consulente per la Cultura nella Rappresentanza Permanente della Spagna presso l'Ufficio delle Nazioni Unite e Presidente della Società Spagnola di Studi Classici. Cittadino onorario della città di Valencia e Dottore *honoris causa* presso l'Università di Clermont Ferrand. Ha ottenuto, tra gli altri, i Premi Ocnos, per la Critica Nazionale, il Premio Internazionale Loewe di poesia, il Premio Internazionale Generazione del 27, il Premio Nazionale di Poesia José Hierro, il Premio Internazionale di Poesia Città di Torre Vieja, il Tiflos e l'Internazionale di Poesia Jaime Gil de Biedma, così come il Teresa di Avila, quello delle Lettere Valenciane, l'Andrea Bello e l'UNESCO Spagna, tutti e quattro assegnati al complesso della sua opera.

POIESIS

Desde tu piel al mar
ninguna intermitencia.
Sólo cinturas hondas
de breves claridades.
Y, entre la nada, tú,
limbo o idioma
desierto todo
de rosa y de coral.
Piedra pulida
donde la luz
es un silencio
a gotas.

POIESIS

Dalla tua pelle al mare
nessuna intermittenza.
Solo fianchi onde
di brevi bagliori.
E, in mezzo al nulla, tu,
limbo o lingua
tutto deserto
di rosa e corallo.
Pietra levigata
dove la luce
è silenzio
a gocce.

RETRATO INTERIOR

Deseos: todos.
Ambiciones: ninguna.
Dejo a los demás
lo que llevo a la tumba.

Vivir no me interesa.
Morir ya no me importa.
Sólo la Nada pura
del Ser y de las cosas.

Sólo la Nada pura
que forja el universo.
Sólo la Nada pura
que funda cada verso.

Lo demás lo regalo.
Lo demás os lo dejo.
¿Para qué quiero yo
lo que sólo es reflejo?

RITRATTO INTERIORE

Desideri: tutti.
Ambizioni: nessuna.
Lascio agli altri
quello che mi porto nella tomba.

Vivere non mi interessa.
Morire non mi importa più.
Solo il Nulla puro
dell'Essere e delle cose.

Solo il Nulla puro
che forgia l'universo.
Solo il Nulla puro
che fonda ogni verso.

Il resto lo regalo.
Il resto lo lascio a voi.
Perché voglio io
ciò che è solo riflesso?

BUCÓLICA

Estuve aquí cuando esto era un prado
y no crecía en él ninguna rosa.
Estuve aquí cuando iniciaba mayo
su más furtivo florecer de rosa.
Estuve aquí cuando no había prado
ni mayo erguía sus colores rosa.
Estuve aquí cuando en este prado
mayo pintaba su fulgor de rosa.
Estuve aquí cuando en aquel mayo
no quedó en el prado ni una rosa.
Estuve aquí cuando ya había prado
pero no había en él ninguna rosa.
Estuve aquí cuando no era mayo
pero el prado tenía color rosa.

Todos hemos estado aquí, todos dejamos
un mismo mayo aquí la misma rosa.
Todos perdimos en un mismo mayo
el mismo prado y la misma rosa.
Todos la perderán. Sólo nosotros,
que estuvimos aquí, ahora sabemos
el sentido de mayo, del prado, de la rosa.
Sólo nosotros, que no estaremos más aquí,
sabemos que hemos sido el mismo prado,
el mismo mayo y la misma rosa.

Yo estuve aquí en un prado
que mayo hizo florecer en rosa
y cada mayo siento refloreecer en mí
el mismo prado y la misma rosa.

BUCOLICA

Ero qui quando questo era un prato
e non cresceva in esso alcuna rosa.
Ero qui quando maggio dava inizio
al suo più furtivo fiorire di rosa.
Ero qui quando non c'era più prato
né maggio ritoccava il suo color rosa.
Ero qui quando in questo prato
maggio dipingeva il suo fulgore di rosa.
Ero qui quando in quel maggio
non rimase nel prato nemmeno una rosa.
Ero qui quando già c'era un prato
ma non c'era in esso ancora alcuna rosa.
Ero qui quando non era maggio
ma il prato aveva colori di rosa.

Tutti siamo stati tutti qui, tutti abbiamo lasciato
in uno stesso maggio qui la stessa rosa.
Abbiamo perso tutti in quello stesso maggio
lo stesso prato e la stessa rosa.
Tutti la perderanno. Solo noi,
che siamo stati qui, ora sappiamo
il senso di maggio, del prato, della rosa.
Solo noi, che non saremo più qui,
sappiamo che siamo stati lo stesso prato,
lo stesso maggio e la stessa rosa.

Io ero qui in un prato
che maggio ha fatto fiorire in rosa
e in ogni maggio sento rifiorire in me
lo stesso prato e la stessa rosa.

HIMNO A VENUS

Amor bajo las jarcias de un velero,
amor en los jardines luminosos,
amor en los andenes peligrosos
y amor en los crepúsculos de enero.

Amor a treinta grados bajo cero,
amor en terciopelos procelosos,
amor en los expresos presurosos
y amor en los océanos de acero.
Amor en las cenizas de la noche,
amor en un combate de carmines,
amor en los asientos de algún coche,
amor en las butacas de los cines.
Amor, en las hebillas de tu broche,
gimen gemas de jades y jazmines.

INNO A VENERE

Amore sotto cime di veliero,
amore nei giardini luminosi,
amore su binari perigliosi
amore nei tramonti di gennaio.

Amore a trenta gradi sotto zero,
amore nei velluti bellicosi,
amore in espressioni frettolose
e amore negli oceani di metallo.
Amore nelle ceneri notturne
Amore in uno scontro di carmini,
amore sulle sedute di un'auto,
amore sui sedili dei cinema.
Amore, nelle fibbie della tua spilla,
gemono gemme di giada e gelsomino.

EL LUGAR DEL POEMA

No está el poema
en las oscuridades del lenguaje
sino en las de la vida.
No está en las perfecciones de su cuerpo
sino en las hemorragias de su herida.
No está donde creíamos que estaba
ni es una imagen única ni fija.
Está por donde huye lo que amamos:
está en su despedida.
Es decirnos adiós nosotros mismos
al cruzar cada vez la misma esquina.
Es la página que mueve sólo el tiempo
con su tinta igual pero distinta.
No está el poema, no, en el lenguaje
sino en el alfabeto de la vida.

IL POSTO DELLA POESIA

Non sta la poesia
nelle oscurità impervie del linguaggio
ma in quelle della vita.
Non nelle perfezioni del suo corpo
ma nelle emorragie della ferita.
Non sta dove credemmo che ci fosse
né sta in un'immagine unica e fissa.
Sta là dove ci sfugge ciò che amiamo:
sta nella sua partenza.
È il nostro dire addio verso noi stessi
sempre attraversando lo stesso incrocio.
È pagina che muove solo il tempo
con il suo inchiostro uguale ma diverso.
La poesia non sta, no, nel linguaggio
quanto nell'alfabeto della vita.

LA TARDE SE HACE LÁGRIMA

La tarde se hace lágrima
Antonio Colinas

La tarde se hace lágrima
y yo dentro de ella
veo surgir la noche
que a más noche me lleva.

Todo se borra en mí.
Todo, disuelto, suena
en música que emiten,
sonoras, las esferas.

Por ella voy, asciendo
a una nada perfecta.
Aquí, junto a la noche,
la muerte me alimenta.

Aquí, frente a la noche,
no soy sino una idea
escrita por la luz,
negada por la niebla.

Fermo parte de un todo
que la nada sustenta
porque el ser sólo existe
en la voz que lo crea

y yo soy este nombre
y yo soy estas letras.
La tarde se hace página
y yo, su tinta negra.

LA SERA SI FA LACRIMA

La sera si fa lacrima
Antonio Colinas

La sera si fa lacrima
ed io dentro di lei
vedo la notte sorgere
che a più notte mi porta.

Tutto in me si cancella.
Tutto, disciolto, suona
nella musica emessa,
dalle sonore sfere.

E l'attraverso, ascendo
ad un nulla perfetto.
Qui, insieme a questa notte,
la morte mi alimenta.

Qui, di fronte alla notte,
non sono altro che idea
riscritta dalla luce,
negata dalla nebbia.

Formo parte di un tutto
che non sostiene nulla
perché l'essere esiste solamente
nella voce che lo crea

e sono questo nome
queste lettere sono.
La sera si fa pagina
ed io, il suo inchiostro nero.

MÍA GALLEGOS

Mía Gallegos è nata in Costa Rica nell'aprile del 1953. È scrittrice e giornalista, ha pubblicato libri di poesia, di racconti e di saggi. Fra i suoi libri di poesia: *Golpe de Albas*, *Los Reductos del Sol*, *Los Días y los Sueños*, *El Claustro Elegido*, *El Umbral de las Horas*. Fra i racconti e le prose poetiche: *La Deslumbrada*. Per la saggistica: *Tras la huella de Eunice Odio*. Nel 2020 è stata pubblicata un'antologia della sua poesia dall'editrice della Universidad Estatal a Distancia. L'editrice Nueva York Poetry Press ha pubblicato nel 2021 la silloge *Es polvo, es sombra, es nada*. Sue poesie figurano in numerose antologie latinoamericane e spagnole. Nel 1985 ha partecipato al Programa de Escritores in Iowa negli Stati Uniti. Ha ricevuto in tre occasioni il Premio Aquileo J. Echeverría nella sezione della poesia. È membro della Academia Costarricense de la Lengua.

DE LEJOS VENGO

De lejos vengo,
hartos años han pasado desde mi juventud.
Soy paciente como Job,
y pese a mis sienes grisáceas,
no estoy enajenada.

Conservo la libertad de la voz primera.
La rebeldía de transitar a mi antojo.
Pocas veces sonrío:
la vida se empeñó en ponerme a prueba
y por eso soy recia,
parca,
solidaria.

Pocas personas a mi alrededor.
No soporto un instante de estruendo y multitud.
Escojo a mis amigos,
otros han llegado y advienen, así, de improviso.
Los miro, intento dejarme sorprender,
mas ya casi nada me asombra.
Quizás una luz violeta al atardecer,
el brote nuevo en una planta,
el descubrimiento de una nueva galaxia que podamos
habitar...

Pero más nada.
La vida así discurre silenciosa.
Intento huir y siempre estoy puertas adentro
defendiendo esta entrañable clausura.

Si alguien pregunta, siempre respondo:
«Aquí estoy, nada he perdido,
voy huyendo, huyendo y no sé de qué...»

VENGO DA LONTANO

Vengo da lontano,
Sono passati tanti anni dalla mia giovinezza.
Sono paziente come Giobbe,
e nonostante le mie tempie grigiastre,
non sono un'alienata.

Conservo la libertà della mia prima voce.
L'incedere ribelle a mio piacimento.
Poche volte sorrido:
La vita si è ostinata a mettermi alla prova
e per questo sono tosta,
parca,
solidale.

Poche persone intorno a me.
Non sopporto un istante di frastuono e folla.
Scelgo i miei amici,
altri sono arrivati e si presentano, così, all'improvviso.
Li guardo, provo a lasciarmi sorprendere,
ma quasi niente mi stupisce.
Forse una luce viola al tramonto,
il nuovo germoglio d'una pianta,
la scoperta di una nuova galassia che potremmo
abitare...

Ma non c'è altro.
La vita corre così silenziosa.
Mi sforzo di scappare e sono sempre al di qua della soglia
difendendo quest'intima clausura.

Se qualcuno domanda, rispondo sempre:
«Eccomi, non ho perso niente,
sto scappando, fuggendo e da cosa non so...»

MÍA DE NADIE

Mía Gallegos.
Mía de nadie. Mía de mí.
Sin una biografía.
Tierna. Casi ácida.
Con un destino trazado
en una cruz.

Mía Gallegos. Mía de nadie,
de nadie, nadie, nadie, nadie.
Aferrada a la ternura
como único pan que no consuela.
Mía de nadie. Mía de mí.
Sin aire. Umbría.
Deja que el tiempo pase.
Deja que la vida pase.
Deja que el amor pase.
Deja que la muerte pase.

Mía sin biografía y sin abuelo.
Sin un sitio.
Ni siquiera santa.
Ni siquiera puta.
Mía de mí.

MIA DI NESSUNO

Mía Gallegos.
Mia di nessuno. Mia di me.
Senza una biografia.
Tenera. Quasi acida.
Con un destino segnato
in una croce.

Mía Gallegos. Mia di nessuno,
di nessuno, nessuno, nessuno, nessuno.
Avvinta alla tenerezza
come all'unico pane che non dà sollievo.
Mia di nessuno. Mia di me.
Senza aria. Ombrosa.

Lascia che il tempo passi.
Lascia che la vita passi.
Lascia che l'amore passi.
Lascia che la morte passi.

Mia senza biografia e senza antenati.
Senza un posto dove stare.
Né santa
e neppure puttana.
Mia di me.

MIMI

Mi tía abuela me protegió toda la vida
mientras vivió.
Murió a los noventa y dos años,
longeva y noble.
Su vida transcurrió pegada a la máquina de coser.
Puedo decir sin mentiras
que todos los domingos estrené un vestido nuevo.
De ahí mi amor por las costureras,
por el dedal, las agujas,
los hilos,
las telas, en especial las de algodón y de lino.

MIMI

La mia vecchia zia mi ha protetto per tutta la vita
fintanto che ha vissuto.

Morì che aveva novantadue anni
longeva e nobile.

La sua vita passò un tutt'uno con la macchina da cucire.

Posso dire senz'alcuna menzogna
che ogni domenica ho indossato un nuovo abito.

Da qui il mio amore per le sarte,
per il ditale, gli aghi,
fili,

tessuti, specie di cotone e lino.

COREOGRAFÍA

Para mí amigo Carlos Cortés

En fin
que no he vivido nada.
No sé qué cosa es una guerra
y tengo como prisión al cuerpo
y alma como campo de batalla.

Me debato entre la duda
de reflexionar o fluir;
esto es situarse en el palco de los espectadores,
o estar
en cada íntimo instante del milagro.

Vivo de pedacitos,
pero aspiro a la totalidad,
es decir a Mozart y al poema que me redima
y me revele los espacios absolutos
y la nada.

Percibo de mí
los sitios más secretos:
la culpa,
una tercera conciencia de las cosas,
la dualidad del pensamiento,
la ira pequeña
por lo que ya ocurrió.
Pero he vivido poco. Treinta años.
Dos amores de piel
y un querer abandonar
esta espera que me señala la vida.
Anhelo la anarquía,
el más tierno desorden del amor,
la cábala

COREOGRAFIA

Al mio amico Carlos Cortés

Alla fin fine
non ho vissuto proprio nulla.
Non so che cosa sia una guerra
come prigioniero ho il corpo
l'anima come campo di battaglia.

Mi dimeno nel dubbio
fra riflettere o fluire;
questo è occupare il palco degli spettatori,
o essere
in ogni intimo istante del prodigio.

Vivo di piccoli pezzi,
ma aspiro alla totalità,
è dire a Mozart e alla poesia che mi redima
e mi riveli gli spazi assoluti
e il nulla.

Di me percepisco
gli anfratti più segreti:
la colpa,
una terza coscienza delle cose,
l'ambivalenza del pensiero,
la minuscola rabbia
per ciò che è già successo.
Ma ho vissuto poco. Solo trent'anni.
Due gli amori di pelle
e un voler lasciar perdere
quest'attesa che mi indica la vita.
Anelo all'anarchia,
il più dolce disordine d'amore,
la cabala

los relojes de arena y una habitación sencilla.

Quiero tener un destino trazado de antemano,
encontrarme con Dios
y los abismos
y no tener conciencia de la llama.
Ser la llama misma y la aventura.

Pero vengo de soledades últimas,
de conversaciones que nunca concluyeron,
de espejos que me miraron desde la infancia hasta ahora,
de abandonados armarios de caoba que fueron
de tías o de abuelas remotísimas.

Cuán poco he vivido.
No conozco la guerra. Y tampoco la paz.
Me duele la orfandad,
el desarraigo,
el sentirme extranjera en cualquier sitio,
el no pertenecer
a una familia o a una patria.

No puedo narrar una batalla;
ni hablar del hambre y de la peste,
ni escribir la canción de algún soldado herido,
ni hablar de mujer violada,
ni decir cómo es un cementerio después de una llovizna.

Pero anhelo decir en el poema
que la vida me conmueve,
que respiro mejor cuando me entrego,
que necesito amar de la manera más simple y primitiva.
Me gusta la paz y la defiendo
y la guerra cuando es justa,
y el sabor de las mandarinas cuando llega el verano,
que me gusta ser una y arraigarme en el cosmos,

le clessidre e una camera semplice.

Voglio avere un destino già scritto,
incontrarmi con Dio
e gli abissi
senza la consapevolezza della fiamma.
Essere fiamma stessa ed avventura.

Ma vengo da ultime solitudini,
da conversazioni mai concluse,
da specchi fissi su me dall'infanzia ad oggi,
da abbandonati armadi in mogano che erano
di zie e nonne lontane.

Quanto poco ho vissuto.
Non conosco la guerra. E nemmeno la pace.
Fa male essere orfani
è lo sradicamento,
sentirmi estranea ovunque,
il non appartenere
a famiglia né patria.

Non posso raccontare una battaglia;
per non parlare della fame e della peste,
né scrivere canzoni di un soldato ferito,
né parlare delle donne stuprate,
né com'è un cimitero dopo una pioggerella.

Però desidero dire nella poesia
che l'esistenza mi commuove,
che respiro meglio quando mi dono,
che ho bisogno di amare nel modo più semplice e primitivo.
Mi piace la pace e la difendo
e la guerra quando è giusta,
e il gusto dei mandarini quando è estate,
che mi piace essere una e radicata nel cosmo,

y sentir que mi vida palpita al mismo tiempo que la vida,
aunque no haya vivido,
aunque mi hambre sea de infinito,
aunque no sepa expresar
que por alguna razón precisa estoy aquí,
a punto de vencer,
a punto de morir,
de vivir.

e sentire la mia vita palpitare con la vita,
anche se non ho vissuto,
se la fame mia è infinita,
anche se non so esprimere
che per qualche ragione sono qui,
sul punto di vincere,
sul punto di morire,
di vivere.

GUERRILLERA DE LA BRISA

Me detengo ante las cosas
y las amo.
A un lado de la madrugada
arrojo mi vestido
recorrido de caminos.
Y así,
simplemente duermo,
con esa extraña forma
que tengo
de desnudar mi piel
y transformarme en llama
y en sábana despierta.

Me envuelvo hacia dentro,
hacia la flor,
breve biografía
donde la fotosíntesis
se embriaga con la luz
y se hace escarcha y vino.

Sin que nadie lo sepa
y lo comprenda.
Tal vez solo el gusano.
Tal vez solo mis pies, tranquilos
puedan saberse vegetal
y jugo.

No sé qué llorarán
los agujeros de mi alma,—vacío amado y dolorido—.

Así simplemente existo.
Amante compañera y guerrillera
de la brisa.

GUERRIGLIERA DELLA BREZZA

Mi fermo davanti alle cose
e le amo.

Di fianco all'alba
getto il mio vestito
percorso di strade.
E così,
semplicemente dormo
con quella strana forma
che ho
di spogliarmi della pelle
e trasformarmi in fiamma
e in lenzuola sveglie.

Mi ci avvolgo all'interno,
verso il fiore,
breve biografia
dove la fotosintesi
si inebria di luce
e si fa brina e vino.

Senza che nessuno lo sappia
e lo capisca.
Chissà solo il verme.
Forse solo i miei piedi, tranquilli
possano sapersi vegetali
e succo.

Non so cosa piangeranno
i fori della mia anima, –vuoto amato e dolente–.

Così semplicemente esisto.
Amante compagna e guerrigliera
dalla brezza.

VIVIR

Vivir, ya lo he dicho:
tener sobre las manos un fajo de papeles,
un lápiz, libros, dibujos, sueños.

El alma al descubierto,
vulnerable.
Estar así. Beberse a uno mismo.
Sollozar.

Tomar el invierno para tejer
una mansión de lino.

Vigilantes los senos,
escondidos en la piel.

Vibrar.

Repasar las camisas, acomodar los sueños,
dejar en perfecta armonía los clavos de olor, la canela,
el azúcar y los aromas.

Dejar el alma al despoblado,
musitar pequeños versos de Sor Juana,
olvidar castigos y derrotas.

Recordar el olor de un verano en Guanacaste.

Fruncir el ceño por placer,
sonreír por malicia.

Vivir

acodada entre sombras,
aniñar los ojos
y olvidar, olvidar.

VIVERE

Vivere, l'ho già detto:
avere sulle mani un fascio di carte,
una matita, libri, disegni, sogni.

L'anima a nudo,
vulnerabile.
Stare così. Bersi da sé.
Singhiozzare.
Prendersi l'inverno per tessere
un palazzo di lino.
Vigili i seni,
nascosti nella pelle.
Vibrare.
Ripassare le camicie, sistemare i sogni,
lasciare in perfetta armonia i chiodi di garofano, la cannella,
lo zucchero e gli aromi.

Lasciare l'anima allo spopolamento,
bisbigliare piccoli versi di Suor Giovanna,
dimenticare punizioni e sconfitte.
Ricordare l'odore di un'estate a Guanacaste.
aggrottare le sopracciglia per piacere,
sorridere per malizia.
Vivere
accasciata tra le ombre,
intenerire gli occhi
e dimenticare, dimenticare.

XXVI Encuentro de Poetas Iberoamericanos
Salamanca, Octubre 2023

ANTÓNIO CARLOS CORTEZ

Portugal

DESPUÉS DE DICIEMBRE

No puedes hacer que los días vuelvan
pues ni siquiera volverá pronto
aquel día donde al sol fui feliz contigo

Como viejas olas serán los dedos,
hurgando la lógica del tiempo
por aquel día dormido de diciembre

Preguntarás para qué servían en la arena
los cuerpos tendidos si era para
una nueva piel que estaban reservados

como nieve nueva después del mes estéril
¿Por qué apuntar al cuerpo al nuevo sabor
si es probable que sea amargo

cuando vaya envejeciendo su fuego?
Diciembre es para ti el verano hundido
en la representación del pasado

Imagen ardiendo como arde el amor
el amor es el tronco expuesto
al sol ya extinto porque fue imaginado.

ANTÓNIO CARLOS CORTEZ

Portogallo

DOPO DICEMBRE

Non puoi fare in modo che tornino i giorni
poiché neppure tornerà presto
quel giorno in cui al sole con te ero felice

Come vecchie onde saranno le dita
scavando la logica del tempo
per quel giorno sonnolento di dicembre

Chiederai a che servivano nella sabbia
i corpi stesi se erano destinati
ad una nuova pelle

come neve fresca dopo il mese sterile.
Perché legare al corpo il nuovo gusto
se più probabilmente sarà amaro

quando il suo fuoco tenda ad invecchiare?
Dicembre è per te un'estate sommersa
rappresentazione al passato Immagine

che arde come l'amore arde
l'amore è il tronco esposto
al sole ormai estinto perché fu immaginato.

EL TRUENO PROMETIDO

Este enorme continente es un jaguar dormido.
Un felino agazapado y ubicuo
que aguarda en cada pie de tierra su momento.
Su mandíbula está tensa:
tiembla embozalada como lengüeta mordaz en sus estigmas.
Y sus garras se hunden en las profundidades carnales del
instinto.
Y su espléndida pelambre manchada de simiente y sangre cruda
respira desencadenando soles de aserrín y de pólvora.
Y su pupila veteadada de huracanes: brilla
y es con cada mirada toda selva
toda río, toda montaña, toda pampa
páramo y desierto.
Es el ojo espectral del sueño de la fiera viva.
Es el colmillo inexorable del relámpago
(el trueno prometido).
Es la zarpa acérrima y auténtica
(el fuego de los sacrificios).
La furia inmarcesible de los inmortales
(la sombra del tiempo conjurado).
Y es el vientre épico/telúrico
de la hermosa bestia antigua: procaz, indómita y bravía.

LA PROMESSA DEL TUONO

Questo enorme continente è un giaguaro sonnolento.
Un felino accovacciato e onnipresente
che in ogni zolla attende il suo momento.
Ha la mascella tesa:
imbozzolata trema, nelle sue stigmate, linguetta tagliente.
E i suoi artigli affondano nelle profondità carnali dell'istinto.
La sua pelliccia splendida macchiata di seme e di sangue crudo
respira scatenando stelle di segatura e polvere da sparo.
Ha la pupilla venata di uragani: brilla
ed è tutta la giungla ad ogni sguardo
è tutta fiume, montagna ed ogni pampa
ogni landa e deserto.
È l'occhio spettrale del sonno della bestia vivente.
La zanna inesorabile del fulmine
(la promessa del tuono).
E la zampa autentica e accanita
(fuoco di sacrifici).
La furia immarcescibile degli immortali
(l'ombra del tempo evocato).
Ed è il ventre epico/tellurico
della meravigliosa bestia antica: procace, indomita e ribelle.

EL TACTO INVISIBLE DE LOS DÍAS

IV

Ya no tiene música la lluvia,
sólo cae
ruidosa y persistente
y escapa fría entre mis pies,
que ya están solos.

Se lleva a su paso palabras
y memoria,
sólo escucho
el estruendo de las gotas
y ninguna voz
rasgando los recuerdos,
ninguna mano
que aparte los ajados visillos
del tiempo.

Es agua, sólo agua,
es lluvia muda
que cala, pero no me moja
ni me canta.

IL TOCCO INVISIBILE DEI GIORNI

IV

La pioggia ormai non ha più musica
semplicemente cade
rumorosa e insistente
e fredda sfugge fra i miei piedi
che ormai restano soli.
Si porta dietro parole
e memoria,
ascolto solo
delle gocce il fragore
e senza alcuna voce
a strappare i ricordi,
nessuna mano
che tiri le tende sbiadite
dal tempo.
È acqua, solo acqua,
è pioggia afona
che cala e non mi bagna
né mi canta.

EL PARAÍSO SIN EQUIPAJE

Si el adiós no existe, si sólo es un invento momentáneo,
si el paraíso tampoco existe, y todo está envuelto en papel de
lotería
con sabor a mar y cielo, con olor a herrumbre de los huesos
con cielos de color caramelo, con segundos de memoria,
si el tiempo tampoco existe y sólo es algo que se puede regalar,
pido entonces sólo una hora
para inventar adioses
en los días que amanecen con labios descarados
que llaman, que quedan, que viven como un milagro,
esos días duelen al pasar por los pueblos pescadores
al escuchar el lenguaje de los pulpos
que con sus tentáculos cuelgan de un alambre
para disecar el dialecto secreto
y recordar el color de la memoria que no existe
porque ocupa y a la vez es ocupada.
La revelación mas grande
es el caos dentro de un paraguas de Chagal
empapado por el agua de los huesos
es la invención de los adioses y de la memoria
que se transforma en palabra que yace al fondo del agua
silenciosa
que quema y nombra,
en el vientre de la ballena llena de sol y sal,
mientras las paredes marítimas de la casa susurran,
la costilla de Adán ha sido mordisqueada
y nace con aire azul

IL PARADISO SENZA BAGAGLI

Se l'addio non esiste, se è solo un'invenzione momentanea,
se neanche il paradiso esiste, e tutto è avvolto in biglietti di
lotteria

al gusto di mare e cielo, con odore di ruggine d'ossa
con cieli color caramello, con secondi di memoria,
se neppure il tempo esiste ed è solo cosa da poter regalare,
allora chiedo solo un'ora

per inventare addii

nei giorni che sorgono con labbra sfacciate
che chiamano, che restano, che vivono come un miracolo,
quei giorni fanno male passando per villaggi di pescatori
ascoltando il linguaggio dei polpi

che con i loro tentacoli pendono da un filo

per impagliare il dialetto segreto

e ricordare il colore della memoria che non c'è
perché occupa e al contempo è occupata.

La più grande rivelazione,

è il caos dentro un ombrello di Chagal

inzuppato d'acqua delle ossa

è l'invenzione degli addii e della memoria

che si trasforma in parola e riposa sul fondo dell'acqua
silenziosa

che brucia e nomina,

nel ventre della balena piena di sole e sale,

mentre le pareti marine della casa sussurrano,

la costola di Adamo è stata rosicchiata

e nasce con l'aria blu

de algún Chagal
para vivir la hora en todos los relojes blandos
que es infinita como toda caída sin prisa,
el rito es eterno
en el fondo del precipicio del agua.

di qualche Chagal
per vivere in tutti gli orologi blandi l'ora
che è infinita come ogni caduta senza fretta,
il rito è eterno
al fondo del precipizio d'acqua.

MUJER ÁNGEL

Para Jacqueline

Llegábamos al filo de las doce
los poetas

reunidos allí
donde Palabra y Amistad
son la manera de hacer de cada
vida la de todos

cada cual en su infortunio mientras
ella

Mujer Ángel

disponía el atril
y transparente perpetuaba
en un marco los abrazos

Jacqueline

tan atenta con quien viene
y no se tiene

Jacqueline

tan de todos y de Uno
ahora más que nunca con nosotros.

DONNA ANGELO

Per Jaqueline

Arrivavamo allo scoccare delle dodici
i poeti

riuniti lì
dove Parola e Amicizia
sono il modo di fare di ogni vita
quella di tutti

ognuno nella sua sventura
e lei frattanto

Donna Angelo

disponeva il leggio
e trasparente perpetuava
gli abbracci in cornice

Jacqueline

così attenta a chi viene
e non si trattiene

Jacqueline

così di tutti e di Uno
ora più che mai con noi.

CARTAS DEL LÍBANO

Un hombre llegó del Líbano
en Beirut vestía uniforme.

Olvidado.

Junto a la selva amazónica
repara y vende relojes.
Piensa que en los engranajes
de oro y de rubí
descansa el misterio del tiempo.
No sabe que el diecinueve
pasará como una ventisca
tal lo harán los otros siglos.

Y en el fin
cuando arribe la noche sin manecillas
ningún tictac será necesario
apenas la montaña
y el mágico cedro
última luz de la memoria
pedida

la sangre nada consigna
de sus oraciones maronitas
ni de su pesadumbre
por una antigua callejuela de Kobayat

LETTERE DAL LIBANO

Arrivò un uomo dal Libano
a Beirut vestendo un'uniforme.

Dimenticato.

Vicino alla foresta amazzonica
ripara e vende orologi.
Pensa che fra gli ingranaggi
d'oro e rubino
riposi il mistero del tempo.
Non sa che il Diciannove
passerà come una tempesta
e gli altri secoli faranno lo stesso.

Ed alla fine
quando senza lancette arriverà la notte
nessun ticchettio sarà necessario
soltanto la montagna
e il magico cedro
della memoria ultima luce
richiesta

il sangue non registra alcunché
delle sue orazioni maronite
né delle sue pene
per un antico vicolo di Kobayat

donde desparramara la infancia.

Raramente
en el silencio llega
una añoranza del árabe
y su grafía secreta.

Señera lengua
a merced de la cual
acaso bajo frondosos mangos
y al son de extrañas orquestas tropicales
habrá recibido
largas cartas del Líbano.

dove esplodesse l'infanzia.

Raramente
con il silenzio arriva
una nostalgia per l'arabo
e la sua grafia segreta.

Lingua di segni
alla mercé di cui
forse sotto frondosi alberi di mango
e al suono di strane orchestre tropicali
avrà ricevuto
lunghe lettere dal Libano.

ÓPTICA DE PECHO ABIERTO

No se puede tener la bienaventuranza,
el gran bien, la felicidad de larga duración
es menester ensanchar el alma, atrapar lo que puedas
y saborear lo breve

“La beatitud se funda en el acto de ver,
y no en el amor a Dios, que viene después”.
decía Beatriz

Guardo los ojos mientras van pasando
injertos de cantares en bandadas
vientos rotundos que no reconocen
el andar de las piedras
ni el callar de los lobos

Cierro los ojos
para que no sufran desmoronamiento
las habitaciones

(en el silencio abundan
respiraciones de otros seres,
hierbas de fuego,
música durmiendo debajo de los pisos)
apago la mirada
para que se extravién mis pecados

OTTICA A PETTO APERTO

Non si può possedere la beatitudine,
il bene grande, la felicità duratura
è necessario dilatare l'anima, prendere quello che si può
e assaporare il breve

"La beatitudine si compie nell'atto del vedere,
e non nell'amore per Dio, che viene dopo".
diceva Beatrice

Guardo gli occhi mentre vanno passando
inserti di canti in stormi
venti sonori che non riconoscono
l'andare delle pietre
né il silenzio dei lupi

Chiudo gli occhi
in modo che non soffrano un collasso
le stanze

(dentro il silenzio abbondano
respiri di altri esseri,
erbe infuocate,
musica dormiente sotto i pavimenti)
spengo lo sguardo
così che si disperdano tutti i miei peccati

que se la pasan inventando selvas
y fabricando aguardiente propio
con flores nacidas
en las entrepiernas de las inspiraciones
y ahora esta sensación carnívora
más vieja que una iglesia
copia tus facciones mientras me devora

Por eso no despejo las pupilas
para que no se quiebren
las botellas de ajeno de Lord Byron
y no se desparramen
las rumas de tantas bibliotecas
¡ay, tus libros!
-Cada nueva emoción es una tumba
donde Lord Byron se levanta-

no quiero abrir los ojos
mi cara ha sido tapiada por la tuya
de tanto detallarte

(mirarte fijamente la frente, la nariz,
entre ruidos y espuma,
desde el Polifemo de la lavadora,
-como clavos calientes los ojos en la bruma-
“¿Por qué tanto mi rostro te enamora
que no ves el jardín?” dijo Beatriz)

Las pestañas extrañas sospechan un delirio
no me atrevo a mover tus poderosos labios
mis huesos creen que cantan porque tu piel los toca
flautas miserables

Estoy orbitando en el silencio de una fotografía
la caseta callejera toma retratos sin sonrisa

che seguitano a inventare giungle
e a produrre loro propria acquavite
con fiori nati
negli inguini delle ispirazioni:
questa carnivora sensazione adesso
più vecchia di una chiesa
copia i tuoi lineamenti mentre mi divora

Per questo non libero le pupille
perché non vadano in frantumi
le bottiglie di assenzio di Lord Byron
e non si disperdano
le pile di tante biblioteche
Ah, i tuoi libri!
-Ogni nuova emozione è nuova tomba
dove Lord Byron s'alza-

non voglio aprire gli occhi
la mia faccia è murata dalla tua
per tanto dettagliarti

(osservarti fisso la fronte, il naso,
in mezzo a schiuma e rumori,
dal Polifemo della lavatrice,
-come chiodi bollenti gli occhi nella nebbia-
"Perché il mio viso ti inamora tanto
da non riuscire a vedere il giardino?" disse Beatrice)

Le ciglia strane sospettano un delirio
non oso muovere le tue labbra potenti
poiché accarezzate dalla tua pelle credono di cantare le mie ossa
miserabili flauti

Vado orbitando nel silenzio di una foto
la guardiola di strada prende ritratti senza alcun sorriso

mientras indicas como por encanto
que hunda el botón cuando se ponga verde
no sé calcular la seriedad que exige este momento
y la cámara invisible es una potestad que nos rodea

Cierro los ojos para no distraerme
con la inmensa pizarra, tu pizarra
líneas de tiza marcando
las huellas de quienes se fueron por los aires

Para decirlo de una vez y sin adornos:
sé que si abro los ojos
estarás ubicada detrás de una cortina
y tienes que ser tú, porque si no lo fueras
significaría que no he llegado todavía al purgatorio.

mentre indichi come per incanto
di pigiare il pulsante quando diventa verde
non so quantificare la serietà che esige quel momento
e ci circonda tutto il potere della camera invisibile

Rinserro gli occhi per non dover distrarmi
con l'enorme lavagna, tua lavagna
linee di gesso che vanno disegnando
le orme di chi se n'è andato per aria

Per dirla tutta e senza troppi orpelli
so che se aprirò gli occhi
ti vedrò ferma lì dietro una tenda
e devi essere tu, perché se non lo fossi
vorrà dire che ancora non sarò arrivato al purgatorio.

PEREGRINACIÓN

La gratitud que puedo darte es una mirada
mientras te alejas entre el parpadeo apagado del camino.
¿dónde pueden tus pies ser el poema? ¿dónde tu sombrero
sedimenta la mueca de las hondonadas?

Si al amanecer delatarán dónde está tu corazón,
no iría a recogerlo para lavarle su perfil de floresta
nacida junto a la ceniza.
Seguro estoy que si me acobardo y voy a su lado
sería para enterrarlo sin más señal que la desesperanza,
sin más privilegio que la luz en mi cara.

El resto sería quedarme en la tierra de tus actos
donde bestias y relámpagos anclaron su alborada
y dan en banquete tus huellas esparcidas por los caminos
que festejan el gran anonimato de tu raza.
Me quedaría en espera de la hora
cuando no se tiene recuerdo, sino humillación,
cuando mi pecho está lleno de miradores,
de calles que se arrastran y de iglesias
que extienden sus brazos a la última estrella que divisan;
la hora
cuando el mundo se retuerce en el fondo de un grito,
y todo se afina para morar en lo imposible;
la hora, cuando lo único que palpita es mi voz, es mi sangre,
tu canto
y tu caída.

PELEGRINAGGIO

La gratitudine che posso darti è uno sguardo
mentre ti allontani nello sfarfallio spento della strada.
Dove i tuoi piedi possono essere poesia? Dove il tuo cappello
sedimenta la smorfia dei capelli?

Se all'alba riveleranno dov'è il tuo cuore,
non andrei a prenderlo per lavare il suo profilo da foresta
nata insieme alla cenere.
Sono sicuro che se mi intimorissi e lo affiancassi
sarebbe per seppellirlo senza alcun simbolo che la disperazione,
senza alcun privilegio che la luce sul viso.

Il resto sarebbe restare nella terra dei tuoi gesti
dove fulmini e bestie fermarono la l'aurora
e le tue orme banchettano sparse per le strade
che celebrano il grande anonimato della tua razza.
Resterei nell'attesa del momento
in cui non restano ricordi ma solo umiliazione,
quando il mio petto è pieno di panorami,
di vie che si trascinano e di chiese
che stendono le braccia verso l'ultima stella che scorgono;
l'ora
in cui il mondo si contorce nel fondo di un grido,
e tutto si definisce per abitare l'impossibile;
l'ora, quando l'unica cosa che batte è la mia voce, è il mio
sangue,
il tuo canto
e il tuo crollo.

GEOGRAFÍA DE LOS PASOS

Viva está la fuerza
de los que aún navegan
y curan
sus sueños mutados.
Viva los que aún tienen brazos
que despliegan sus alfombras enrolladas.

Quiero reconciliarme con los sueños,
que los matorrales
no detengan las incertezas de mis pasos.
Quiero vaciar mis pensamientos
desollar todos los sollozos que no me pertenecen.

Quiero recolectar la fuerza
de los que han conocido el fracaso
y viven.

Quiero aprender a lavarme el rostro
junto a las personas
que empeñaron sus ojos
a la muerte.

En los periódicos
se ven fotografías quemadas
Y no alcanza ya la garganta
cuando todas son palabras líquidas

LA GEOGRAFIA DEI PASSI

Viva è la forza
di chi ancora naviga
e guarisce
i suoi sogni mutati.
Viva coloro che hanno ancora le braccia
per stendere tappeti arrotolati.

Voglio riconciliarmi con i sogni
che i cespugli
non fermino i timori dei miei passi.
Desidero svuotare i miei pensieri
scuociare quei singhiozzi che non sono miei.

Voglio raccogliere la forza
di coloro che conoscono il tracollo
e vivono.

Voglio imparare a lavarmi la faccia
insieme alle persone
che hanno impegnato i loro occhi
alla morte.

Sui quotidiani
si vedono fotografie bruciate
non si raggiunge più la gola
quando tutte sono parole liquide

ecos que caminan de noche
con rumbo al mediterráneo
para desembocar las últimas lágrimas
antes del naufragio.

echi che camminano nottetempo
in direzione del Mediterraneo
per riversare le ultime lacrime
prima del naufragio.

GUILLERMO PILÍA

Argentina

MAÑANA DE SANTIAGO

(A Jaime Siles)

Recuerdo, querido Jaime, los dos
frente al café en un hotel de Santiago
mientras recordábamos en latín
unos versos de Catulo. De pronto
no sé qué habrás sentido que dijiste:
“Quién va a creer, un siglo en adelante,
que un poeta español y uno argentino
puedan haber estado esta mañana
platicando aquí en Chile, en este hotel,
acerca de un poema de Catulo”.
Eso fue hace seis años y hoy entiendo
que el tiempo y el espacio son a veces
convenciones humanas, que a menudo
vuelvo en el corazón a estar contigo
como aquella mañana; que español
o chileno o argentino son meros
rótulos; que entre el latino y nosotros
no hay hoy dos milenios de distancia;
que la poesía es capaz de abolir
siglos y banderas; que en ella somos
siempre hermanos los dos y así hoy nos ve
también Catulo, imagino, en lo eterno.

MATTINATA A SANTIAGO

(A Jaime Siles)

Ricordo, caro Jaime, tutti e due
davanti al caffè in un hotel di Santiago
mentre ricordavamo in latino
i versi di Catullo. All'improvviso
non so che avrai provato quando hai detto:
«Chi crederà, un secolo più tardi,
che un poeta spagnolo e uno argentino
avrebbero potuto stare stamattina
a parlare qui in Cile, in questo hotel,
intorno a una poesia di Catullo».
È stato sei anni fa ed oggi ormai comprendo
che tempo e spazio a volte sono solo
umane convenzioni; che così spesso
nel cuore torno a stare insieme a te
come quella mattina; che spagnolo
o cileno o argentino sono mere
etichette; che tra noi e il latino
non ci sono oggi due millenni di distanza;
che la poesia riesce sempre a cancellare
bandiere e secoli; che in essa noi due siamo
sempre fratelli ed è così che oggi ci vede
anche Catullo, immagino, in eterno.

HERNANDO CABARCAS ANTEQUERA

Colombia

PALABRAS DEL ENTUSIASMO

Fray Luis
Luz resplandeciente
Ayúdame
Ayúdame
Que he tocado la rosa púrpura
Que enajena el sentido
Y tengo por su belleza
Mi alma encantada

De olmo a ganso
De asno a cisne
Y de caballo me transformo en árbol
También tú
Que estás sujeto a la existencia por tenues hilos de araña
Tienes todas las vidas posibles
¡Qué el señor te proteja de la belleza!

Cuando la arcilla taponee mis oídos
Y la tierra selle mi boca
Dejen una rendija
El sol enviará señales a mis coyunturas
Por tus palabras se abrirán mis oídos
Por tu aliento se abrirá mi boca
Aún veré brillar las aguas quietas

HERNANDO CABARCAS ANTEQUERA

Colombia

LE PAROLE DELL'ENTUSIASMO

Fray Luis
Luce splendente
Aiutami
Aiutami
Che ho toccato la rosa purpurea
Che aliena il senso
E per la sua bellezza
Ho l'anima incantata

Da olmo ad anatra
Da asino a cigno
E da cavallo mi trasformo in albero
Tu pure
Che sei soggetto all'esistenza da sottile ragnatela
Hai tutte le vite possibili
Dalla bellezza ti protegga il Signore

Quando l'argilla mi tamponi le orecchie
E la terra sigilli la mia bocca
Lasciate uno spiraglio
Il sole manderà segnali alle mie congiunture
E le mie orecchie s'apriranno al tuo linguaggio
Il tuo respiro aprirà la mia bocca
Vedrò ancora brillare le acque quiete.

LA PERSEGUIDORA

A veces sueño que desaparece el lenguaje.
Mi boca es un depósito de tanques de guerra
y los hermosísimos soldados
abandonan la primera línea del paladar.

A veces sueño que el lenguaje huye,
una avería del corazón, el tumor pequeño
que al microscopio revela su caligrafía muda.
A veces sueño una lengua sin frases,
un accidente cardiovascular léxico,
letras que se despegan de la hoja
como patas torcidas, rebobinadas sin tino.

No sé por qué temo morir
y que en mi cuerpo desvanecido alguien lea:
“ausencia de palabra”.
Por qué tanto recelo a la autopsia
de una vida sin idiomas. El mundo
sin su raquílica discusión de vocablos,
mutantes administradores del hueco.

Si no hay lenguaje, ¿qué duele?
La lengua sin boca sorprende en los otros,
La boca sin lengua sorprende en mi cara.

No deseo las palabras, sino su contrario,
persigo sin cansancio lo que no puedo decir.

LA PERSECUTRICE

Talvolta sogno che il linguaggio sparisca.
Nella mia bocca carri armati a deposito
e soldati bellissimi
abbandonano la prima linea del palato.

Sogno a volte che fugga il linguaggio,
un'avaria del cuore, il piccolo tumore
che al microscopio svela la sua muta grafia.
Talvolta sogno una lingua senza frasi,
del lessico un incidente cardiovascolare,
lettere che si staccano dal foglio
come zampe contorte, riavvolte senza senso.

Non so perché ho paura di morire
e che qualcuno legga nel mio corpo svanito:
“assenza di parole”.
Perché diffido tanto dell'autopsia
di una vita senza lingue. Il mondo
senza rachitiche disquisizioni attorno ai lemmi,
amministratori mutanti del buco.

Senza linguaggio cos'è che fa più male?
Sorprende negli altri la lingua senza bocca.
La bocca senza lingua sorprende sul mio viso.

Non voglio le parole, piuttosto il loro opposto.
Senza fatica inseguo ciò che non posso dire.

UNA VEZ EL AMOR

Una vez el amor brizna de hierba,
fragilidad de las alas,
hálito en el temblor del ave indefensa,
no sólo fe en las tibiezas humanas,
pues, sin saber fuimos luz,
miedo tembloroso en la oscuridad,
y la esperanza en todos,
los demás que también somos.
Nos juntamos en celeste ternura,
como flores de la infancia: verbena y lantana,
y la mano que deshoja me-quiere,
no-me-quiere,
en el corazón sostiene la pasión que hace falta,
así juntas y de color diferente,
somos poderosos en el amor,
un resguardo que nos salva.

Una vez el amor,
sutileza de mil formas,
vino con el sol y relámpago,
en su aurora lo respiré,
pura hoja ciprés y tierra mojada,
a ojos cerrados me perdí en su reino,
belleza que trasciende la ceguera,
éxtasis que supera vicisitudes,
mariposas blancas e imaginaciones.
Después de su luz no hay sombra pasada,
costumbre de inventarte encendido,

UNA VOLTA L'AMORE

Una volta l'amore filo d'erba
fragilità di ali,
alito nel tremore del passero indifeso,
non solo fede nei tepori umani,
poi che senza saperlo fummo luce,
paura che rabbrivisce al buio,
e la speranza in tutti
gli altri che pure siamo.
Ci uniamo in celeste tenerezza,
come fiori d'infanzia: verbena e lantana
e la mano che sfoglia m'ama
non m'ama,
nel cuore sostiene la passione che abbisogna,
così congiunte, di colore diverso,
siamo potenti nell'amore,
riparo che ci salva.

Una volta l'amore,
finezza in mille forme,
venne col sole e il lampo,
nella sua aurora lo respirai,
pura foglia cipresso e terra umida,
ad occhi chiusi mi persi nel suo regno,
bellezza che trascende cecità,
estasi che oltrepassa vicende,
farfalle bianche ed immaginazioni.
Dopo la sua luce non c'è più ombra passata,
abitudine di inventarti infiammato,

acariciando el filo de tu horizonte,
soy paisaje que se vela en tu arcoíris.
Una vez el amor fue,
lo sigo reviviendo.

accarezzando il bordo dell'orizzonte tuo,
sono paesaggio che nel tuo arcobaleno si confonde.
Una volta l'amore fu,
continuo a riviverlo.

CARLOS LÓPEZ DEGREGORI

Perú

COMO EL MÁS LARGO Y SOLO CAMINO

Hay algo perverso en esta inexactitud:
tengo dos corazones

y hoy entregaron su primera sangre.
Los extendí. Los miré a contraluz.

Les daba vueltas como a dos cajas imposibles de abrir
y que no sabemos qué contienen

o como a dos pájaros
a quienes debemos extraerles la espina que los atraviesa.

Quise ofrecerles aire y agua pero no tenían boca.
Quise explicarles lo que no puede explicarse.

Quise besarlos
y ellos se revolvían como dos imanes enloquecidos.

Tengo dos corazones
y hoy salieron por mi espalda

abriendo la carne como un remordimiento
o una revocación.

Yo los vi perderse abrazados entre la niebla
y los charcos fosforescentes de la calle

COME IL CAMMINO PIÙ LUNGO E DESOLATO

Qualcosa di perverso c'è in questa inesattezza:
posseggo due cuori

e il loro primo sangue oggi hanno consegnato.
Li ho allungati. Li ho osservati in controluce.

Li rigiravo come scatole impossibili da aprire
senza sapere cosa contenessero

o come due passeri
a cui estrarre la spina dorsale.

Volevo offrire loro aria e acqua: non avevano bocca.
Volevo spiegargli quello che non si spiega.

Volli baciarli
e s'agitavano come magneti pazzi.

Posseggo due cuori
e oggi mi son saltati fuori dalla schiena

lacerando la carne come fosse un rimorso
o un recesso.

Li ho visti perdersi abbracciati nella nebbia
nelle pozzanghere di strada fluorescenti

sin darse la vuelta para mirarme:
dejaban un reguero de sangre

como el más largo
y solo camino

para llegar a todo.

senza voltarsi indietro per guardarmi:
lasciando un rivolo di sangue

come il cammino
più lungo e desolato

per arrivare al tutto.

CAZAR TRUENOS

voy a cazar Truenos:
las trampas son para los machos y los lazos para las hembras:
voy a retorcer su carne encendida
excavaré el aire para encontrarlos
las paredes dentadas de las montañas:
aún no sé lo que es cazar
y si me pidieras que te explicara por qué debo buscarlos
te diría que ellos son el cumplimiento de mi pérdida:
adiós: besa el espacio ausente de mi brazo
y déjame tu insensibilidad:
ella es como los Truenos o la música de los huesos:
deséame Truenos ballena
y mórbidos Truenos de marfil
Truenos madre con sus lucinados Truenos hijos:
concédeme el frío amanecer
y la misericordia de los arpones.

CACCIARE TUONI

vado a caccia di Tuoni:
le trappole sono per i maschi, per le femmine i lazi:
ritorcerò la sua carne bollente
per rintracciarli scaverò anche l'aria
e le pareti dentate dei monti:
ancora non so cosa sia cacciare,
se mi chiedessi di spiegarti perché dovrei cercarli
della mia perdita ti direi che ne sono il compimento:
addio: bacia lo spazio assente del mio braccio
e lasciami la tua insensibilità:
è come i Tuoni lei o il suono delle ossa:
mi desiderino Tuoni di balena
e morbidi Tuoni d'avorio
Tuoni madre coi loro luccicanti Tuoni figli:
concedimi la fresca aurora
e la misericordia degli arpioni.

CANCIÓN PARA HACER DORMIR A UN NIÑO

Ella le acaricia las mejillas con manos
que son como aguas tibias, suaves.
El pequeño no sabe que esas manos son ásperas.
La mujer ha lavado, despierta y en sueños,
las prendas de vestir de las señoras
con quienes nunca se sentó
a tomar el té de las cinco de la tarde.
Ella le cuenta a su hijo
que en sus ojos se abre el día
y guiña el lucero de la primera calle del cielo.
Le dice que la noche no existe en ningún mapa,
que los caracoles conocen su nombre,
que el lobo feroz se mudó a la otra esquina.
Pero el niño no duerme.
Escucha embelesado el cuento infinito
que, noche a noche, su madre le cuenta.

NINNA NANNA

(CANZONE PER ADDORMENTARE UN BIMBO)

Lei gli accarezza le guance con le mani
che sono come dolci, tiepide acque.
Il piccolo non sa delle ruvidità di quelle mani.
Lei ha lavato – sia da sveglia che in sogno -
capi d'abbigliamento da signore
con cui mai s'è accomodata
a sorseggiare il té delle cinque.
Lei racconta a suo figlio
che nei suoi occhi si dischiude il giorno
e strizza l'occhio alla prima luce della via del cielo.
Gli dice che la notte non c'è in nessuna mappa,
che anche le chiocciole conoscono il suo nome,
che il lupo cattivo s'è trasferito all'isolato dopo.
Però il bimbo non dorme.
Ascolta affascinato questa storia infinita
che, notte dopo notte, sua madre gli racconta.

ANDRÉS MORALES

Chile

ADRIÁTICO EN DUBROVNIK

Este mar este mar Este Mar

Único perfecto conjugado
navegándose perpetuo en su descanso
ceremonia rito de lenguaje

He aquí el rostro de las horas
el brazo que recorre y no respira

(Yo he visto como el sol en su cadencia
adivina el arrebato la partida)

Argonautas que regresan con manzanas
lirios islas en las manos
y el peso de mis ojos en su viaje

Aquí el mar completo en su desnudo
frágil terrible cuerpo entero

Aquí converge el sueño por su sangre
y rompe el sol su centro presentido

(A Jaime Siles)

L'ADRIATICO A DUBROVNIK

Questo mare questo mare Questo mare

Unico perfetto coniugato
nel suo riposo naviga perpetuo
cerimonia rito di linguaggio

Ecco il volto delle ore
il braccio che percorre e non respira

(Io ho visto come il sole nel suo ciclo
indovina lo sfogo la partenza)

Argonauti che ritornano con mele
gigli isole fra le mani
e il peso dei miei occhi in quel viaggio

L'intero mare qui nella sua nudità
fragile terribile corpo compiuto

Attraverso il suo sangue qui converge il sogno
e il sole rompe il suo cielo intuito.

(A Jaime Siles)

SIXTO SARMIENTO

Perú

HARAPOS

He desenfundado mi arma
Mi arma con municiones de colores
Yo vengo con ganas
De cobrar todas las deudas
De hacer justicia con el color que da vida a la vida
El camino está libre
Para mi arma de colores
Mis manos sienten su calentura
Mi corazón cruje como el pan
En la puerta del horno
He de cubrirlo como a un nido de palomas
Entre musgos del tejado de la casa
He de cuidarlo de quienes hacen trizas al trigo
De quienes envenenan el canto sobre el prado
He de cuidarlo también de las caídas de agua
Que con su disfraz de falso blanco
Buscan empacharme en largos sueños
Para arrojarme a los furiosos ríos
Vengo hambriento del hambre
Que ronda mi estómago vacío
Vengo a rescatar el madero de la cruz
Del zaguán de casa
Vengo a enfrentar
A los gusanos de la muerte
Por eso urge que las rosas del huerto
Declaren guerra a los harapos del hambre
Y disparen versos
Con su aroma

STRACCI

Ho sfoderato l'arma
Ha munizioni colorate la mia arma
Vengo col desiderio
Di incassare ogni credito
Fare giustizia col colore che dà vita alla vita
Il cammino è spianato
Per la mia arma di colori
Le mie mani sentono la sua febbre
Scrocchia il mio cuore come pane
Sulla porta del forno
Devo coprirlo come un nido di colombe
Fra i muschi sul tetto della casa
Devo proteggerlo da chi fa a pezzi il grano
Da chi avvelena il canto sopra il prato
Devo pure difenderlo dalle cascate d'acqua
Che con la loro apparenza di finto bianco
Provano a imprigionarmi in lunghi sogni
Per gettarmi nei fiumi furiosi
Vengo affamato da fame
Che circonda il mio stomaco vuoto
Vengo a recuperare il legno della croce
Dall'androne di casa
Vengo ed affronto
I vermi della morte
Urge pertanto che le rose dell'orto
Facciano guerra agli stracci della fame
Sparino versi
Con il loro profumo

Con sus espinas
Por eso urge
Hermanos
Cuidar los colores que dan vida al mundo
Por eso
Urge
Hermanos
Alimentar la sonrisa que cultiva el día
Y subvertir
Para caminar libres
Con la fragancia de las rosas después del desayuno.

E con le loro spine
Urge per questo
Fratelli
Occuparsi dei colori che danno vita al mondo
Per questo
Urge
Fratelli
Nutrire il sorriso che coltiva il giorno
E sovvertire
Per procedere liberi
Con la fragranza delle rose dopo la colazione.

PÁJARO DE DESVÁN

(Fragmento)

Cuéntame al oído cómo es la luz fuera de este desván
y qué balbucea el aire.

Por descuido perdí la infancia;
el imaginar sin rupturas se volvió territorio de otra memoria,
el pensar materia palpable.

Con rigor vuelvo a empezar
hago de la sencillez mi oficio,
de la soledad destino.

Junto piedra sobre piedra,
mirada sobre mirada,
tedio sobre tedio.

Procuro con la misma palabra nombrar
la oscuridad y la luz,

y atrapar en un espejo lo que le desprendo al tiempo.

En este letargo continuado todas las cosas enmudecen.

Doy pasos en torno a la espera.

La tarde se ha puesto triste, está queriendo volar.

IL PASSERO DELLA SOFFITTA

(Frammento)

Raccontami all'orecchio com'è la luce fuori da questa soffitta
e cosa dice l'aria balbettando.
Per negligenza ho perduto l'infanzia;
l'immaginare senza crasi s'è fatto territorio di un'altra memoria,
pensare materia palpabile.
Con rigore ricomincio da capo
faccio della semplicità il mio mestiere
e della solitudine destino.
Pietra su pietra insieme,
sguardo su sguardo
e noia su noia.
Con la stessa parola cerco di nominare
l'oscurità e la luce,
e in uno specchio intrappolare ciò che cedo al tempo.
In questo letargo protratto ogni cosa ammutolisce.
Passeggio nell'attesa.
S'è fatto triste il pomeriggio: già chiede di volare.

UNA VENTANA QUE SE CIERRA

Estas horas de paz que me blasfeman,
estos silencios de piedra en mi mano,
gritándome, otra vez, de modo insano,
apuntan sin herir, pero me queman.

Esas lenguas al costado del poema,
sus sombras acercándose macabras,
no me atacan ahora con palabras,
sino con el puñal de otro dilema.

Yo debo ser un muerto en el paisaje,
una oración leyéndose en la guerra,
el estoico que empuña su mensaje.

Ese animal que a solas nos entierra
resucita también cuando el lenguaje
es solo una ventana que se cierra.

(Poema de *SPLEEN*, inédito)

UNA FINESTRA CHE SI SERRA

Ore di pace che mi bestemmiano,
questi silenzi di pietra che ho in mano,
mi gridano ancora in un modo insano,
mirano senza ferire e bruciano.

Quelle lingue sul fianco del poema,
s'apprestano ombrose come tagliole,
non mi attaccano ora con le parole
ma col pugnale di un altro dilemma.

Io devo essere un morto nel paesaggio,
una preghiera che si legge in guerra,
lo stoico che brandisce il suo messaggio.

Quell'animale che solo ci interra
può risorgere anche quando il linguaggio
è solo una finestra che si serra.

(tratto dalla raccolta inedita *SPLEEN*)

MARISA RUSSO

Argentina

RIZOMA DEL ENCANTADOR

(a Ricardo Russo)

Papá ama los árboles. De niña imaginaba: “Es artesano de gigantes”.

Me enseñó que nido es la primera palabra que los sauces pronuncian. Nitrógeno, raíz, corteza, se conjugan en su boca como un rizomal de mariposas.

.....En las islas del Tigre pensé que los árboles eran mis hermanos.

.....Una mañana de enero me dijo: “Debajo de este parque hay otro parque”.

Aprendí que el cielo inicia en el entramado de raíces.

RIZOMA DELL'INCANTATORE

(a Ricardo Russo)

Papà ama gli alberi. Da bimba immaginavo: "È artigiano di giganti".

Mi ha insegnato che il nido è la prima parola che i salici pronunciano. Azoto, radice, corteccia, si coniugano in bocca come un intreccio di farfalle.

...Nelle isole della Tigre pensai che gli alberi fossero miei fratelli.

...Una mattina di gennaio mi disse: "C'è un altro parco sotto questo parco".

Ed imparai che il cielo inizia fra le trame di radici.

CEMENTERIO JUDÍO

Toda una vida para llegar a la nada.
Toda la nada para contar una vida.
Toda la nada en la voz de la muerte.
Toda la vida huyendo hacia el silencio.
Escrita sobre una lápida reza una historia
que se repite sobre otra lápida
que junto a otra lápida cubre tierra muerta.
Tras las altas verjas alguien pisa despacio
las huellas que conducen al pasadizo
donde beben salmos de agua las estrellas.
Siglo a siglo los nombres aferrados a la piedra
han soportado las mordeduras del viento,
las puyadas de la lluvia, la picazón de la nieve.
Siglo a siglo aquellos que huyeron río arriba,
libres como las alas de un albatros,
hallaron en la estrecha sombra de estos muros
refugio para completar la eternidad.
Toda vida merece ser respetada
si Respeto cosechó frente a las mareas
y contra los embates del mal tiempo.
Una hora de vida es vida,
y un minuto de vida es vida,
y un segundo de vida es vida.
Toda vida es el ahora, lo que hago o lo que digo:
lo demás es pasado, entrada o salida
por la verja oxidada de cualquier cementerio.

CIMITERO EBRAICO

La vita intera per arrivare al nulla.
e tutto il nulla a esprimere una vita.
Il nulla intero nella voce della morte.
Tutta la vita fuggendo nel silenzio.
Scolpita su una lapide una storia si racconta
e si ripete sulla lapide accanto
che insieme a un'altra lapide ricopre terra morta.
Dietro alte cancellate c'è chi calpesta lento
le tracce che conducono al passaggio
in cui stelle bevono salmi d'acqua.
Di secolo in secolo quei nomi avvinti a pietre
hanno sopportato i morsi del vento,
i colpi della pioggia, della neve il prurito.
Di secolo in secolo chi fuggì su per il fiume
libero come le ali di un albatro,
nelle ombre strette di queste mura ritrova
un rifugio per compiere l'eternità.
Tutte le vite meritano rispetto
se ottennero Rispetto di fronte alle maree
e contro gli assalti del tempo amaro.
È vita anche un'ora di vita
e un minuto di vita è sempre vita.
E un secondo di vita è ancora vita.
Tutta la vita è ora, quello che faccio come quello che dico:
tutto il resto è passato, entrata o uscita
attraverso il cancello arrugginito di tutti i cimiteri.

EQUILIBRIO

Escudriñar líneas
adentrándose en la
imagen
(seda, niebla escurridiza)
como quien avanza
de puntillas
por la cuerda
floja
Avanzar
La mirada
en soslayo
intentando
amablemente
desplazar máscaras
sin perder el misterio
por exceso de luz
Caminar
o detenerse a contemplar
paisajes
(páginas, oscuros pozos)
Expandirse
aferrando
sílabas
Anidar
en páginas ajenas
Sorteando
a cada paso

EQUILIBRIO

Investigare linee
addentrandosi nella
immagine
(seta, nebbia sfuggente)
come chi avanza
in punta di piedi
sulla corda
allentata
Andare avanti
Lo sguardo
di traverso
cercando
gentilmente
di spostare le maschere
senza perdere il mistero
per eccesso di luce
Camminare
o fermarsi a contemplare
paesaggi
(pagine, pozzi scuri)
Espandersi
brandendo
sillabe
Nidificare
su pagine estranee
Sorteggiando
ad ogni passo

el riesgo
de perder
el equilibrio.

De *Callada fuente* (2011)

il rischio
di perdere
l'equilibrio.

Da *Callada fuente* (2011)

LOS RESTOS

Tal vez, si acaso, quedara de ti, entre la ropa de mis recuerdos,
alguna sonrisa expuesta al finalizar la noche,
cansada de cantar en coro con las agujas negras
y los átomos dispersos que hacen lo oscuro
en medio de la luz tornasolada,
te la devuelvo. No la quiero.

Quedará también de ti, estoy seguro,
como si fuera un tatuaje brillante de la aurora,
algún suspirante cataclismo de tu voz
en el que decías apenas nada más que algo
que salía como una luna pálida
en el momento en el que algún desierto
sudaba las aguas de sus nubes utópicas,
te la devuelto. Ya no hace falta.

De ti quedarán, también,
dalo por hecho, los volúmenes agónicos de las miradas
que dabas cada vez que sometías tus propios conceptos
a los juicios libres del señor albedrío
y esos dolores ya sin ánimo y esas anchuras
que se van haciendo en medio del mudo asunto
de la lengua sin canario.
Te la mando a entregar
en un currier de pegasos postmodernos.

Y de ti: quedo también yo,

I RESTI

Forse, se di te restasse, fra gli abiti dei miei ricordi
qualche sorriso esposto al fare della notte
stanca di cantare in coro con le lancette nere
e gli atomi dispersi che fanno oscurità
nel mezzo della luce cangiante,
te lo restituirei. Io non lo voglio.

Resterà anche di te, ne sono certo,
come se fosse lucido tatuaggio dell'aurora,
qualche ansimante disastro della tua voce
con cui dicevi niente più di qualcosa
che appariva come una luna pallida
nel momento in cui qualche deserto
sudava le acque delle sue nubi utopiche,
te lo restituirò. Non serve più.

Di te rimarranno anche,
dallo per certo, gli agonici volumi degli sguardi
dati ogni volta che hai esposto i tuoi concetti
ai liberi giudizi del signor arbitrio
e quei dolori e quelle ampiezze
che si fanno nel bel mezzo di questioni
di lingua senza canario.
Te li farò riconsegnare
da un corriere su pegasi postmoderni.

E di te: resto anch'io

completo, aun pensándote y a medio hacer la vida,
como la torta a la que se le fue el calor entre los bordes.
No sé si entregarme a domicilio
o mejor
llamar a la funeraria
y pasarte la factura en plazos fijos.

completo, mentre ti penso ancora e vivendo a metà,
come la torta che va perdendo il calore fra i bordi.
Non so se consegnarmi a domicilio
o meglio
chiamare le onoranze funebri
e farti avere il conto a rata fissa.

DE CÓMO MI MADRE ME ENSEÑÓ A SER LIBRE

De mi madre aprendí
a disfrutar el vuelo de las garzas
y a descifrar sus sueños
en el viaje de regreso
hasta los árboles nocturnos.
Intentábamos contarlas al vuelo,
pero pronto olvidábamos los números,
extasiados
por la blancura de la brisa en el rostro.

De mi madre aprendí
que el verdadero amor
nada tiene que ver con el corazón,
sino con las manos;
por eso hoy creo más en el abrazo
que en los besos.

Mi madre me enseñó a descubrir constelaciones
en el agua dormida,
y a nombrarlas con palabras blancas
para que no cayeran en la tentación del abismo.

Compartíamos las noches de verano,
al filo de un tiempo detenido,
contemplando el cielo incendiado.
Y ella callaba
y yo devoraba sus silencios.

**COME MIA MADRE MI HA INSEGNATO A ESSERE
LIBERO**

Da mia madre ho imparato
a godere del volo degli aironi
e a leggere i loro sogni
nel viaggio di ritorno
fino agli alberi notturni.
Cercavamo di contarli al volo
ma dimenticavamo presto il loro numero
estasiati
dal candore della brezza sul viso.

Da mia madre ho imparato
che il vero amore
non ha nulla a che fare con il cuore
ma con le mani;
per questo oggi credo più nell'abbraccio
che nei baci.

Mia madre mi ha insegnato a scoprire costellazioni
nell'acqua quieta
e a nominarle con parole bianche
per evitare che cadessero dentro la tentazione dell'abisso.

Insieme le notti d'estate,
sul filo di un tempo immobile,
contemplavamo il cielo in fiamme.
E lei stava zitta
mentre io divoravo i suoi silenzi.

Hoy sé muchas cosas de ella.
Sé que siempre se hizo la desentendida
con mi eterno Complejo de Edipo,
y que poco le importo
ni se escandalizó
cuando de niño decidí
jamás volver a jugar fútbol.

Hoy sé muchas cosas de ella,
como por ejemplo,
que llevarnos a ver el vuelo de las garzas
era su forma de sembrar libertad.

Oggi so molte cose su di lei.
So che ha sempre finto indifferenza
con il mio eterno Complesso di Edipo,
e che le importo poco
né si scandalizzò
quando decisi da bambino
di non tornare più a giocare a calcio.

Oggi so molte cose su di lei,
come ad esempio,
che portarci a vedere il volo degli aironi
fu il suo modo di seminare libertà.

ASUNCIÓN ESCRIBANO

España

ACORDE

VIII

Se levanta la mañana como un canto, como un grito,
como un susurro. Y su algazara trastorna
el palpitar bullente en mis venas del camino.
Hay árboles líquidos donde se alojan elásticos
desmayos y plumajes. Un cauce cobrizo calienta
el inminente aire del otoño. Todo es sosiego.
Como perseguida por el copioso transitar
de los minutos, avanzo rápida y callada,
dejando que la robusta insolencia del momento
se adueñe fantasmal de mi mirada
como epístola de un profético milagro.
Ignorante de mi asombro un colirrojo
consagra su cantar a lo inservible,
asalta la quietud con su concierto
incendiando mi piel y mi memoria.
Camino con mis ojos de puntillas
sobre la luz de los cristales de este día,
para aprender a olvidar en él cómo me llamo.

(De *Acorde*, Visor, 2014)

ACCORDO

VIII

Si risveglia il mattino come un canto, come un grido,
come un sussurro. E il suo bailamme sconvolge
il palpitare ribollente nel disegno delle vene.
Alberi liquidi ospitano elastici
svenimenti e piumaggi. Un alveo ramato riscalda
l'imminente soffio d'autunno. Tutto è quieto.
Come inseguita dal copioso transitare
dei minuti, avanzo rapida e silenziosa,
lasciando che la robusta insolenza del momento
s'impadronisca spettrale del mio sguardo
come epistola di un miracolo profetico.
Inconsapevole del mio stupore un codiroso
consacra il suo canto all'inutilità,
col suo concerto assale la quiete
bruciando la mia pelle e la memoria.
Vado in punta di piedi coi miei occhi
sulla luce dei cristalli di quest'oggi,
per imparare in lui a scordare il mio nome.

(Da *Acorde*, Visor, 2014)

AMNESIA

Y desde ayer,
fusilaré recuerdos,
aniquilaré cada palabra envuelta en la noche y la mentira,
y esperaré en una esquina rota
donde coincidan la rabia,
el cinismo
y la neblina...

AMNESIA

E da ieri,
fucilerò ricordi,
annichilirò ogni parola avvolta nella notte e nella menzogna,
e resterò in attesa all'angolo di un isolato rotto
dove coincidano la rabbia,
il cinismo
e la foschia...

PAULO JOSÉ COSTA

Portugal

EN CADA HOMBRE UN FRUTO

En el aire
las alas disputan la luz.
Distrayendo el fulgor
de la mirada, se suspenden
en el trazo lácteo de las nubes.

Y el cuerpo es un instante azul,
una brisa que oculta
el hálito voluptuoso
de la tierra.

En cada hombre un fruto,
creciendo
donde el silencio y el polvo
se confunden

(Trad. A. P. Alencart)

IN OGNI UOMO UN FRUTTO

Nell'aria
le ali contendono la luce.
Distraendo il fulgore
dello sguardo, si sospendono
nel latteo tracciato delle nubi.

E il corpo non è che azzurro istante
una brezza che occulta
l'alito voluttuoso
della terra.

In ogni uomo un frutto,
che cresce
dove silenzio e polvere
si confondono.

LEOCÁDIA REGALO

Portugal

OCÉANO

Islas diseminadas en el mar
envueltas en velo de bruma
llamando insistentemente
en cada estío. Por mí.

El avión sobrevuela la inmensidad del Atlántico.

Océano que rodea
en caluroso abrazo
amniótico líquido
de transparencia sin fin.

El avión planea sobre la tercera.

Regreso a estos parajes
de verdor original
reencuentro la lava extinta
en un mar de obsidiana
donde buceo la angustia
de raíz continental.

Me purifico
renazco
recupero energías
en los veinte grados de calentura
de esas aguas transparentes
envolventes de ternura
como un vientre maternal.

(Trad. A. P. Alencart)

OCEANO

Isole disseminate in mare
avvolte in un velo di nebbia
il loro richiamo insistente
in ogni estate. Per me.

L'aereo sorvola l'Atlantico immenso.

Oceano che circonda
in un abbraccio caldo
liquido amniotico
d'infinita trasparenza.

L'aereo plana sulla terza.

Ritorno a questi luoghi
di verde originario
e torno ad incontrare lava estinta
un mare di ossidiana
dove immergo l'angustia
di radice continentale.

Mi purifico
rinasco
recupero energie
nei venti gradi di calore
di queste acque diafane
tenerezza avvolgente
come un grembo materno.

LEVITACIÓN DE LA LENGUA

Porque en nombre de tus labios
Dios habló aquella noche
Mi corazón no se lamenta
Porque el ojo del relámpago
También sufrió al enterrar sus llagas
No morirá mi vocación de estrellas

Porque en Babilonia
Extraviamos a nuestra Madre
Por las calles del mundo
Encontré al predicador
Lo vi dar de comer a las palomas
Pintar lienzos en el rostro de la tarde
Y sentir su pulso en el latido de mi voz
Pero su ira grande era y mi ayuno inmenso
Cuando lanzó su profecía:
Envainarás tu espada en medio de los hombres
Tu lengua se hará paloma
Y estremecerá los aires
Y surcará los vientos
Y todo aquel que oídos tenga
Escuche...

LEVITAZIONE DELLA LINGUA

Perché in nome delle tue labbra
Quella notte Dio parlò
Non si lamenta il mio cuore
Perché l'occhio del fulmine
Ha pure patito nel seppellire le sue piaghe
Non morrà la mia vocazione alle stelle

Perché in Babilonia
Abbiamo perso nostra Madre
Per le strade del mondo
Incontrai il predicatore
Lo vidi dar da mangiare ai piccioni
Dipingere tele sul viso della sera
E lo sentì pulsare nel battito della mia voce
Ma si trattava della sua grande rabbia e del mio digiuno
immenso
Quando ha lanciato la sua profezia:
Rinfodererai la spada in mezzo agli uomini
La tua lingua diventerà colomba
E scuoterà ogni cielo
E solcherà i venti
E chiunque abbia orecchie
Ascolti...

Aumenta el atardecer

y emerge la cordura
en un plano de desechos.
Vuelven las manzanas de oro
a endulzar nuestras camas
junto a las mareas,
se borran los cielos de alquitrán
y el olor a moluscos cadáver.
Hay alas limpias.

Calmas.

Distancia expón
para esculpir uñas nacaradas
donde no había dedos. Dame
tu despacio,
ofréctete un rumor o ruido claro,
labios, olas al envés.
Procúrate arterias
resinas afluentes caudal,
crespones expón de hueso
sobre llaves abrazos margen,
reinventa marfil
preferidos nudos músculos blancos,
sien.

Mas dame un alma,
caída de imperfección suficiente,
rotación de luces,
un alma no animal,
azalea, corona, almendra, maíz

Il crepuscolo aumenta

riemerge la lucidità
su un piano di rifiuti.
Le mele d'oro tornano
ad addolcire i nostri letti
insieme alle maree,
vengono cancellati i cieli di catrame
e il fetore di carcasse di molluschi.
Ci sono ali pulite.

Calme.

Metti in mostra la distanza
per scolpire unghie perlate
dove non c'erano dita. Dammi
la misura della tua lentezza,
concediti voce o rumore chiaro,
labbra, onde verso il basso.

Procurati arterie
resine affluenti a fiotti,
mostra crepe d'osso
su chiavi abbracci margine,
reinventa l'avorio
nodi prescelti di muscoli bianchi
e tempia.

Poi dammi un'anima
caduta d'imperfezione sufficiente,
rotazione di luci
un'anima non animale,
azalea, corona, mandorla, mais.

DESINTEGRACIÓN

Me he mecido como los bejucos perezosos
que en lugar de trepar
se dejan caer con la languidez de la muerte.
He extraviado identidad y nombre
he sido una sombra transparente
todo aquello a lo que pertenecía se ha borrado.

Desaparecer
de eso se trata conservar
sólo la esencia despojarse
hasta chocar con un corazón abierto
expuesto y palpitante.
Que las moscas se posen sobre mis restos
que los zanates celebren un banquete en mi honor.
Ser entregada al fuego del sol
al embate de la ola
burlando así a la predestinación
a las arrugas
al polvo de los museos.

No caminar nunca más
perder mis piernas.
Que los charancacos altivos repten por mi pecho
se detengan a olisquear y continúen
su camino
como si mi cuello fuese
uno más de esos troncos

DISINTEGRAZIONE

Ho penzolato come un bradipo fra liane
che all'arrampicarsi
preferisce abbandonarsi con languore di morte.
Ho già smarrito nome e identità
sono stata un'ombra trasparente
tutto ciò a cui appartenevo è cancellato.

Scompare
di questo si tratta conservare
solo l'essenza spogliarsi
fino a scontrarsi con un cuore aperto
esposto e palpitante.
Si posino le mosche sui miei resti
e i gracchi celebrino un banchetto in mio onore.
Essere consegnata al fuoco del sole
all'assalto dell'onda,
raggirando così la predestinazione
a rughe
a polvere di musei.

E mai più camminare
perdere le mie gambe.
Che le lucertole altezzose striscino sul mio petto
sostino ad annusare e continuino
il percorso
come se il mio collo fosse
un altro di quei tronchi

atrapados con delicia por los muslos de la tierra.

Que mi sangre se torne del añil del mar
y mis ojos
del verde de Yojoa.

Desprenderme de las últimas cruces
de las últimas sogas.

No necesitar ya más de la respiración
ni del oxígeno.

Que mis cabellos devengan plantas acuáticas
y llegada la hora
en un amanecer radiante
desaprendan la capacidad de flotar:

con suma lentitud me irán hundiendo
—hacia abajo, hacia abajo—

hacia ese fondo donde no se distingue el agua del limo
donde ni siquiera la luz podrá venir a rescatarme
en el límite del tiempo
en el extremo olvido.

catturati con delizia dalle cosce della terra.

Prenda forma il mio sangue dall'indaco del mare
e i miei occhi

dal verde di Yojoa.

Staccarmi dalle ultime croci
dagli ultimi cappi.

Non aver mai più bisogno del respiro
né dell'ossigeno.

Siano piante acquatiche i miei capelli
e quando arriva l'ora

in un alba radiosa

si scordino di saper fluttuare:

mi affonderanno con lentezza estrema

— giù, più giù —

al fondo dove si confondono acqua e limo

dove neanche la luce potrà riscattarmi

nel limite del tempo

nell'estremo oblio.

VIVO POR TI

Cada día me descubro por ti,
levanto una furia de sombra
y es por ti.
Enciendo la mañana
cuando brilla la intensidad del agua
y es por ti.
Siempre libras batallas con mis ojos,
enarbolas el mundo,
sublevas la insumisa plenitud de los labios
que tienen que callar,
y es por ti.
Desde el temor
que construye mi vida
me lleno de preguntas,
y es por ti.

VIVO PER TE

Mi riscopro ogni giorno attraverso di te,
sollevo furie d'ombra

ed è per te.

Do fuoco al mattino

quando balugina l'intensità dell'acqua

ed è per te.

Sempre intraprendi battaglie coi miei occhi,

inalberi il mondo,

sollevi l'indomita pienezza delle labbra

che devono tacere,

ed è per te.

Dalla paura

che edifica la vita mia

mi riempio di domande,

ed è per te.

AQUELLA VEZ

¿Recuerdas, Mirta, aquella vez?
Diciembre, en el quicio de la puerta
¿Recuerdas ese abrazo y aquel beso?
Y se abrió la puerta al entrar la llave
Como un ¡ábrete sésamo!
Y la puerta fue misterio para los ojos de la calle.
Habíamos entrado quedando en el zaguancito
Entonces se abrieron mis ojos
Vi tu boca sedienta y me dio sed
Bueno, se abrió tu boca, se abrió tu alma de paloma
Y se abrió todo en esplendor y fantasía
Como una flor desplegando su corola de pétalos
Y nos cubrieron tus ojos y los míos
Y contra la pared, toda ella temblando
Sentimos las bengalas sobre un cielo
De primavera celeste: era diciembre 24
Recuerdo, Mirta, no todas las veces
He vivido un diciembre como ese.

QUELLA VOLTA

Ricordi, Mirta, quella volta?
Dicembre, sullo stipite della porta
Quell'abbraccio e quel bacio li ricordi?
E la porta si aprì quando la chiave entrò
Come un «Aprite sesamo!»
Quella porta era un mistero per gli sguardi della strada.
Entrammo per restare nel piccolo ingresso
Allora si aprirono i miei occhi
E vidi la tua bocca assetata ed ebbi sete
Sì, la tua bocca si aprì e si dischiuse la tua anima di colomba
E s'aprì tutto fra splendore e fantasia
Come un fiore apre i suoi petali a corolla
Ci ricoprirono gli occhi tuoi ed i miei
E contro la parete che tutta tremolava
Sentimmo esplodere i bengala sopra un cielo
Di primavera cristallina: era Dicembre 24
Me lo ricordo, Mirta, e non tutte le volte
Ho vissuto un dicembre come quello.

EL AMOR Y LA MUERTE

Sólo por hoy la serenidad es absoluta
y bajo el cielo despejado visito mis últimas moradas:
el amor y la muerte
la muerte y el amor.
Amo y muero
amo como la primera vez
infinita en lo finito
muero en la resurrección.
No hay más lugares para descansar
mis ojos exhaustos y amarillos.
Camino hacia mis vagones elegidos.
Mantengo el aleteo de plumas albas
sobre una ciudad despojada de luz.
El amor y la muerte al fin encienden la mirada del sol.

L'AMORE E LA MORTE

Assoluta è la serenità solo per oggi
e sotto il cielo terso visito le mie ultime dimore:
l'amore e la morte
la morte e l'amore.

Amo e muoio
amo come la prima volta
infinita nel finito
e risorgendo muoio.

Non c'è più luogo dove riposare
questi miei occhi esausti ed ingialliti.
Cammino in direzione dei vagoni che ho scelto.
Conservo il battito di piume d'ali all'alba
su una città spoglia di luce.

Amore e morte finalmente danno fuoco allo sguardo del sole.

AMALIA IGLESIAS SERNA

España

LEY DE VIDA

Porque las enredaderas
crecen más deprisa que mis versos
y acaso no he aprendido a decirte
la palabra que consuela o que acompaña.
Decirte, por ejemplo,
que ni siquiera importa
la duración del pájaro en la herida,
que el azar dispone sus luces de colores
para vernos girar en su cielo insaciable,
que las estrellas muertas
volverán a brillar en otros ojos.
Decirte, acaso,
que la luz ya es bastante,
y su euforia fugaz
eterniza en nosotros.
Porque nada sublime
se puede habitar sin desgarrro
y alguna vez debemos
contener la respiración
para coger después el aire con más fuerza.
Decirte que no hay baliza ni estrategia,
que todo lo que tienes
eres tú en la espesura
y eres la diana
donde habrá de volver
la flecha que lanzaste.

(Del libro *Lázaro se sacude las ortigas*, Abada, 2005)

LEGGE DI VITA

Perché i rampicanti
crescono più veloci dei miei versi
e forse non ho imparato a dirti
la parola che consola o che accompagna.
Dirti, per esempio,
che non importa neanche
la durata del passero nella ferita,
che il caso dispone le sue luci colorate
per vederci girare nel suo cielo insaziabile,
che le stelle morte
torneranno a brillare in altri occhi.
Dirti, forse,
che la luce è già abbastanza,
e la sua euforia fugace
si fa eterna dentro noi.
Perché nulla di sublime
può essere abitato senza strappi
e talvolta dobbiamo
trattenere il respiro
per prendere aria dopo con più forza.
Dirti che non c'è segnale o strategia,
che tutto ciò che hai
sei tu nel tuo spessore
e sei il bersaglio
dove dovrà tornare
la freccia che hai lanciato.

(Tratta dal libro: *Lázaro se sacude las ortigas*, Abada, 2005)

NI LENGUA NI VERSO

Era mío
el vino caliente
recibido en el beso
como si nada
ni lengua
ni verso
pudiesen tachar
fonemas y piel
Mío
también era
el vientre
los pezones brotados
cual si fuese reina
manando miel
mientras agujonea
Míos
eran los poemas
dorados de crisantemos.

NÉ LINGUA NÉ VERSO

Era mio
il vino caldo
ricevuto nel bacio
come se niente
né lingua
né verso
potessero cassare
fonemi e pelle
Mio
pure era
il ventre
capezzoli fioriti
come fossi una regina
che stilla miele
mentre punge
Mie
erano le poesie
di crisantemi d'oro.

MIGUEL FALQUEZ-CERTAIN

Colombia

EL NOMBRE DE LAS COSAS

Siempre existe algo que no marcha con la realidad de las cosas. Si miras el ocaso y no comprendes el viaje que a punto estás de emprender, tal vez sea necesario recoger tus pasos, acaso recordar cómo era el cielo que se sumergía en el océano como la tinta indómita de un pulpo desquiciado. No sientes hoy en el recuerdo el grito ahogado del disturbio ni el reflujó de un don inconfeso: comprendes la pluralidad de voces y la marcha indefectible de tus jugos, o saltas o mueres o vives o triunfas, pero el mundo allí continúa, ajeno en su cercanía de abismos, con los ecos de múltiples ofertas y las renunciás de canículas en los estertores de la cúspide, o tal vez con el llanto incomprensible y hosco que hace posible, finalmente, el conocimiento histórico de tu realidad. Cada hecho es posible interpretarlo y reinterpretarlo de múltiples maneras, porque es necesario que sepamos lo que es la razón y cómo alcanzarla: la existencia subvierte la verdad, ocultándola, desplazándola, suprimiéndola. Sin embargo, no comprendes la acuciosidad de sus desempeños (ese rito inveterado de su muda elocuencia) ni los conflictos de los diversos significados.

El mundo

ocupa los espacios de la mente: mi auténtico yo, no puedo poseerlo, porque la realidad es presente como transición. Estamos solos. En medio de la libertad absoluta de la noche, en el gesto decidido de la desposesión, en la ausencia irrecordable de ataduras, fetiches y estirpes, el alba anuncia, en el incendio glacial de los arreboles, el fin ineludible de nuestra larga noche y el inicio de la paz.

IL NOME DELLE COSE

C'è sempre qualcosa che non va con la realtà delle cose. Se guardi il tramonto e non capisci il viaggio che sei sul punto di cominciare, forse è necessario raccogliere i tuoi passi, ricordare, chissà, com'era il cielo che si immergeva nell'oceano quasi indomito inchiostro di un polpo pazzo. Non senti oggi nel ricordo il grido soffocato della rivolta né il riflusso di un dono inconfessato: comprendi la pluralità di voci e l'indefettibile marcia dei tuoi succhi, o salti o muori o vivi o trionfi, ma il mondo li continua, estraneo nella sua prossimità agli abissi, con gli echi di molteplici offerte e i rifiuti di canicole nelle fogne al vertice, o forse con il pianto incomprensibile e scontroso che rende possibile, infine, la conoscenza storica della tua realtà. Ogni fatto è possibile interpretarlo e reinterpretarlo in molteplici modi, perché è necessario sapere ciò che è la ragione e come raggiungerla: l'esistenza sovverte la verità, nascondendola, spostandola, reprimendola. Tuttavia, non capisci l'urgenza di quelle prestazioni (questo rito inveterato della sua muta eloquenza) né i conflitti dei diversi significati.

Il mondo occupa gli spazi della mente: il mio autentico io, non posso possederlo, perché la realtà è presente come transizione. Siamo soli. Dentro la libertà assoluta della notte, nel gesto deciso dell'espropriazione, nell'assenza immemorabile di legami, feticci e stirpi, l'alba annuncia, nell'incendio glaciale delle agitazioni, la fine inevitabile della nostra lunga notte e l'inizio della pace.

Y LUEGO LA NOCHE...

Y luego la noche... tal vez esa historia
de nuevo repetida, sus paseantes, sus silencios,
y la lluvia por las fachadas, los árboles,
los pasos... La noche de soledad al parque
y el taconeo incesante de estatuas, de amantes
que se abrazan en los rincones del aire, la noche
que arranca de mi mis estrellas, mis sueños
y asemejan un vértice de vida, un elemento
singular, sutil, un paisaje de avenidas...
tan solitarias, tan grises, tan ocultas como el espacio
donde todo confluye, abismo de vocablos
horizonte de espera, noche, al fin, de silencios.

Y más tarde el equilibrio de la oscuridad completa,
el café humeante y la mirada a través del cristal
el viento de los árboles, el frío, el paseante
que gabardina a los hombros cruza solitario
y quizás tararea la última melodía de amor...
De mármol, de acrisolado y blanco esmalte
de párpados hundidos, de rostro dulce como miel
de un desierto, viene una vez más la noche,
una victoria más, un día más, a la ciudad
y resurge un concierto de ríos plateados, un murmullo
de músicas y silencios, sobre las ventanas
encendidas, donde algún sueño viaja...
Noche que sabe a melodía de piano de café,
a llanto, a cicatriz dolorida, a pasto de olvido
a dominio que se recrea por los años, como

E POI LA NOTTE...

E poi la notte... forse quella storia
che ancora si ripete, i suoi passanti, i suoi silenzi,
e la pioggia sulle facciate, sugli alberi,
sui passi... Notte di solitudine nel parco
e il ticchettio incessante delle statue, degli amanti
che si abbracciano negli angoli dell'aria, la notte
che strappa a me le mie stelle, i miei sogni
e assomigliano ad un apice di vita, un elemento
singolare, sottile, un paesaggio di viali...
così solitari, grigi, nascosti come lo spazio
dove tutto confluisce, abisso di vocaboli
orizzonte di attesa, notte, infine, di silenzi.

E più tardi l'equilibrio del buio completo,
il caffè fumante e lo sguardo attraverso il vetro
il vento degli alberi, il freddo, un passante
che si copre le spalle attraversa solitario
e magari canticchia l'ultima canzone d'amore...
Di marmo, e bianco levigato smalto
di palpebre infossate, di viso dolce come miele
da un deserto, arriva ancora una volta la notte,
un'altra vittoria, un giorno ancora, sulla città
e riemerge un concerto di fiumi d'argento, un mormorio
di musica e silenzi, sulle finestre
accese, dove qualche sogno viaggia...
Notte che sa di melodia di pianoforte da caffè,
di pianto, di cicatrice dolente, di pascolo dell'oblio,
di dominio che si ricrea negli anni, come

la madre selva por los claustros y las fachadas
de los palacios y torres, crisol para soñar,
yunque de platero, péndulo de eterno giro sobre sí mismo.
Celestial y única noche, amante perfecta,
acudiendo a la cita viajera del tiempo y, sometida,
al engranaje perfecto del reloj del tiempo.

Noche redonda y única, tan distinta, tú,
a las demás porque ya han sido y a las que han de venir.
Y luego la noche... que aprendió a llegar y a quedarse
como un viajero más, pasajero del tiempo...
También la falsa y larga noche de los sin esperanza,
pero noche al fin sin adornos ni músicas,
sin péndulos ni horas, sin vocablos ni signos,
callada noche de alturas y nieves, de alcobas
y lunas. Noche, al fin, del alma, oscura y fría.

il caprifoglio attraverso i chiostri e le facciate
dei palazzi e delle torri, crogiolo per sognare,
incudine da orefice, pendolo di eterno giro su se stesso.
Celestiale e unica notte, amante perfetta,
viaggiatrice del tempo che va all'appuntamento e, sottomessa,
va verso l'ingranaggio perfetto dell'orologio del tempo.

Notte rotonda e unica, così diversa, tu,
dalle altre perché sono già state e da quelle che devono venire.
E poi la notte... che ha imparato ad arrivare e rimanere
come un altro viaggiatore, passeggero del tempo...
Anche la falsa e lunga notte dei senza speranza,
ma pure notte senza fronzoli né musica,
senza pendoli né ore, senza parole né segni,
silenziosa notte di altezze e nevi, di alcove
e lune. Notte, infine, dell'anima, oscura e fredda.

EL SONIDO DE LOS BOSQUES

El sonido de los bosques
es más puro que el sonido
de tus huesos,
que no crujen de miedo
como los hermosos huesos
del Rey David.

Tus huesos
tiemblan ante el vacío
susurran ante el silencio
se sacuden ante
lo inesperado
se estrujan ante el temor.

Todas esas cosas que los árboles
más antiguos de la tierra conocen, saben
y está escrito en cada uno
de los círculos concéntricos
que nos dicen cuántos años
tienen o están por cumplir.

Ya saben cómo es vivir
en el mundo.
Por eso el sonido de los bosques
es tan puro y sabio.

IL SUONO DEI BOSCHI

Il suono dei boschi
è più puro che il suono
delle tue ossa,
che non scricchiolano di paura
come le belle ossa
di Re Davide.

Le tue ossa
tremano davanti al vuoto
sussurrano innanzi al silenzio
si scuotono davanti
all'imprevisto
si schiacciano di fronte alla paura.

Tutte quelle cose che gli alberi
più antichi della terra conoscono, sanno
ed è scritto in ciascuno
dei cerchi concentrici
che ci dicono quanti anni
hanno o stanno per compiere.

Ormai sanno cosa vuol dire vivere
nel mondo.
Ecco perché il suono dei boschi
è così puro e saggio.

YORDAN ARROYO

Costa Rica

MATALA BEACH

A Mía de Grecia y a Jaime de Roma

Bestia en celo
tú que expulsas espuma
dejando en las rocas
húmedos agujeros
enséñanos a ser
como tú
quien sigue amando
aunque desconozcan
cuán infinito eres
en el lenguaje del mar.

Blanco Toro
tú que sigues derramando
celestes lavas
en su cuerpo de volcán
escucha nuestros deseos
y llena de azul nuestra sed.

Dios de Creta
tú que sedujiste
sus tímpanos de arena
llenándolos de cristal
hazlo con los piratas
quienes tu lengua
y la de tus hijos
por longevas
pretenden encadenar.

MATALA BEACH

A Mia dalla Grecia e a Jaime da Roma

Bestia in calore
tu che espelli schiuma
lasciando sulle rocce
umidi fori
insegnaci a essere
come te
che continui ad amare
anche se non si conosce
quanto sei infinito
nel linguaggio del mare.

Toro bianco
tu che continui a versare
celeste lava
nel suo corpo di vulcano
ascolta i nostri desideri
e riempi di blu la nostra sete.

Dio di Creta
tu che hai sedotto
i suoi timpani di sabbia
riempiendoli di vetro
fallo con i pirati
che la tua lingua
e quella dei tuoi figli
attraverso le anziane
vogliono incatenare.

CAPOEIRA

Felices los flexibles.
Sus tobillos son súbitos
puntos en el espacio, como estrellas fugaces
en el atardecer. Sus pies alados
no pisan las cabezas de los hombres
porque no quieren. Cercan,
sobrevuelan los cinco centímetros de aura
donde el otro se guarda.

Nadie

diría que han estado durmiendo hasta hace poco,
que han trabajado duro a lo largo del día,
o han estado metidos en rollos malos, porque
ahora
levantan un tobillo por encima
del horizonte
y con el otro pie tocan la tierra.
Así proyectan arcos instantáneos,
con las extremidades inferiores.
Son preferibles a los arquitectos,
y a los programas de diseño gráfico
más potentes. Benditos
los acróbatas nuevos.
Luchan de dos en dos, como los que se aman.
Se atrapan mutuamente en un deseo
que los hará volver. Con golpes inaudibles
se aproximan. Se alejan de los demás mortales.
Tan simbólicamente

CAPOEIRA

Beati i flessibili.

Le loro caviglie sono rapidi
punti nello spazio, come stelle cadenti
sul fare della sera. I loro piedi alati
non pestano le teste della gente
perché non vogliono. Circondano,
sorvolano i cinque centimetri di aura
dove l'altro si tiene.

Nessuno

direbbe che hanno dormito fino a poco tempo fa,
che hanno lavorato duramente durante il giorno,
o sono stati coinvolti in cose losche, perché
ora

sollevano una caviglia sopra
l'orizzonte

mentre con l'altro piede toccano la terra.

Così proiettano archi di un istante,
con le estremità basse.

Sono da preferire agli architetti,
e ai programmi di disegno grafico
più potenti. Benedetti
gli acrobati nuovi.

Combattono due a due, uguali a chi si ama.

Si bloccano a vicenda dentro ad un desiderio
che li porterà indietro. Con colpi impercettibili
s'approssimano. Dagli altri mortali si allontanano.

E simbolicamente

tan intrincadamente
combaten, que los ángulos
los pantalones blancos de algodón intangible
las líneas y los músculos euclídeos
trabajan
como instrumentos de alta precisión
al servicio de una sorprendente pureza.
Nada les interrumpe durante media hora.
Jóvenes conflictivos de barrios marginados
cada tarde reducen a cero la violencia.
Felices los descalzos
que conocen a ciegas
el número perfecto de la arena.
Nadie más libre que estos descendientes
de esclavos.
Felices los flexibles.

in modo assai complesso
combattono, che gli angoli
i pantaloni bianchi di cotone intangibile
le linee e i muscoli euclidei
lavorano
come strumenti ad alta precisione
servendo una purezza sorprendente.
Nulla che li interrompa per mezz'ora.
Giovani controversi di zone emarginate
ogni sera azzerano la violenza.
Felici gli scalzi
che conoscono alla cieca
il numero perfetto delle sabbie.
Non c'è chi sia più libero di questi discendenti
di schiavi.
Felici i flessibili.

LOS ALUMBRADOS

El viento mece espesas nubes, ramas azules
como si fuera abril la mariposa
medita, piedras gloriosas, alas de abeja, instante perpetuo
vuelan mil veces azucenas voraces,
guijarros, trino mínimo, armario de apariciones, aleteo
entusiasmado.

No aparezcas completa que me matas de placer.
Ahora soy y no soy el de siempre, un arenque puede ser una
entropía
silencio palabra perpetua
bosque recién descubierto en el incienso
universo sin suceder y sin embargo.

He estado desnudo de mí mismo, reloj de nada, reflejo de la
tarde
una sombra se despliega lentamente
donde los mortales perciben olor de noche.

LE ILLUMINAZIONI

Il vento culla nuvole fitte, rami azzurri
come se fosse aprile la farfalla
medita, pietre gloriose, ali d'ape, istante perpetuo
gigli voraci volano mille volte,
ciottoli, minimo trillo, armadio di apparizioni, fremito eccitato.
Non mostrarti completa che mi uccidi di piacere.
Ora sono e non sono quello di sempre, un'aringa può essere
entropia
silenzio parola perpetua
bosco appena scoperto nell'incenso
universo mai accaduto e tuttavia...

Sono stato denudato di me stesso, orologio di nulla, riflesso
della sera
un'ombra si dispiega lentamente
dove i mortali percepiscono l'odore della notte.

JUAN CARLOS MARTÍN COBANO

España

NI CERO NI NADA

*En esa nada pura
donde vive el poema
estar como de tránsito...
(Jaime Siles)*

En míseros signos,
en desahucio,
la nada se define en sus opuestos.

Mojar quisiera
unos versos en ella,
gustar ese dulce emborrachado,
regalarme este pan tan duro antes.

Busco el agua, encuentro el sirope
(bien te está, por buscar).
Me rindo e inicio los cálculos,
uso los dedos,
uso los dados.
Fraude, pierdo la voz.

¡Qué gran poema es el cero!
En forma y fondo, impecable.
Gran poema,
tan solo le sobran
cuatro letras.

JUAN CARLOS MARTÍN COBANO

Spagna

NÉ ZERO NÉ ALTRO

*In quel puro nulla
dove vive la poesia
essere come in transito...
(Jaime Siles)*

In miseri segni,
in sfratto,
il nulla è definito nei suoi opposti.

Bagnare vorrei
alcuni versi in esso,
amare quell'ebbro dolce,
regalarmi questo pane prima così duro.

Cerco l'acqua, trovo lo sciroppo
(ti sta bene, per aver cercato).
Mi arrendo e inizio i calcoli,
uso le dita,
uso i dadi.
Impostore, perdo la voce.

Che bella poesia è lo zero!
In forma e in profondità, impeccabile.
Grande poesia,
fatta di sole
quattro lettere.

TUS LATIDOS

Amuleto de protección
talismán natural.

Has puesto en mis manos un tesoro,
la semilla de un árbol,
nacida donde el Orinoco baña
la amazónica selva,
que no comieron los pájaros,
ni fue pisada por el hombre.
Su nombre es Zamuro
y atesora en su redonda pequeñez
de su origen la esencia más pura.
Es una semilla
que los indígenas pulen
para dar esplendor a lo humilde
que otros desprecian.
Cómo me gustaba verla,
impregnándose de ti,
cuando adornaba tu cuello.
Ahora es mi piel la que al roce,
de su energía se llena y siente,
como alienta soledades
lo que de tu pecho estuvo cerca.
Vibras en mí,
como dádiva que custodia,
los entrañados latidos
de tu corazón.

I TUOI BATTITI

Amuleto protettivo
naturale talismano.

Nelle mie mani ponesti un tesoro,
il seme di un albero,
nato dove l'Orinoco irrorava
la selva amazzonica,
che gli uccelli non hanno mangiato,
né l'uomo vi ha mai messo piede.
Il suo nome è Zamuro,
nella sua tonda minutezza custodisce
della sua origine l'essenza pura.
È un seme
che gli indigeni lustrano
perché risplenda l'umile
che gli altri disprezzano.
Mi piaceva vederlo
che di te si impregnava,
quando adornava il collo tuo.
È la mia pelle adesso che al suo tocco
sente e si riempie della sua energia,
come alimenta solitudini
ciò che del tuo petto restò vicino.
Vibri in me,
come dono che custodiva
i battiti profondi
del tuo cuore.

EL DÍA SE ALMACENA...

*No sé
si tejo para esperarte
o si trazo en círculos
el viento
y mi mortaja.
(Mía Gallegos)*

El día se almacena
en cubos amarillos
tiene el perfil inconstante
dulce y apresurado.
El viento es un desafío
con la boca grande
y Jálama presente
revela una tristeza de aguacero.
Quizá regrese por esos senderos antiguos
a resucitar los besos
a descalzar la memoria
a jugar al escondite
con los pájaros.
Sí, a desgastar
las nubes
zapatos blancos
a ocultar la lluvia
entre las manos
a beber el olvido
a renombrar el presente.

IL GIORNO SI CONSERVA...

*Non so
se tesso tele per aspettarti
o se traccio in cerchi
il vento
e il mio sudario.
(Mia Gallegos)*

Il giorno si conserva
in cubi gialli
ha profilo incostante
dolce e frettoloso.
Il vento è una tenzone
con la bocca ben grande
e Jálama imponente
rivela una tristezza d'acquazzone.
Forse tornerò lungo quei sentieri antichi
a riportare in vita i baci
a eradicare la memoria
a giocare a nascondino
con gli uccelli.
Sì, ad indossare
le nuvole
scarpe bianche
a nascondere la pioggia
tra le mani
a bere l'oblio
a rinominare il presente.

MARÍA ELENA BLANCO

Cuba

SUMÉRGEME, ARENA DEL OLVIDO

*Devuélveme, memoria poderosa
la conciencia profunda del instante.*

(Jaime Siles)

Sumérgeme, arena del olvido
al manantial del sentimiento ileso.
Aflora el entusiasmo amordazado
desde su densidad de transparencia.
Vuelve, Leteo, extenso de vacío,
perfilado en memoria inmaculada:
una tangencia de hoja y nervadura,
un solo filo al aire, un solo aire.
Báñame en tu luz auroral, recuerdo.
Quimera alzada de la noche, sueña.

SOMMERGIMI, SABBIA DELL'OBLIO

*Restituiscimi, memoria potente
la coscienza profonda dell'istante.
(Jaime Siles)*

Sommergimi, sabbia dell'oblio
nella sorgente del sentimento illeso.
Affiori l'entusiasmo imbavagliato
dalla sua densità di trasparenza.
Torna, Lete, dall'infinito vuoto,
delineato in ricordi immacolati
una tangenza di lama e nervatura,
un solo filo nell'aria, una sola aria.
Bagnami, ricordo, nella tua luce d'aurora.
Innalzata chimera della notte, sogna.

CONSEJO EN EL UMBRAL DE VENUS

(Epitalamio)
La seducción, el libro abierto, las palabras,
el beso inagotable, los cuerpos.
(Mía Gallegos)

Abajo
los senderos del parque entre edificios
conducen a la pérdida
en lo alto
invisibles planetas aspectando
según leyes del azar
lo inevitable
abril es el mes más cruel
hay temblor en el aire
y un aura coralina
de cinco de la tarde.
En el pórtico
se prepara la ofrenda
presentida.
Oficiantes locuaces
dispersan a su paso el azahar
comentan
en tono osado o sabio
el próximo himeneo.
La no iniciada acude
con sus frutos maduros
astros
por derecho propio
llega
al filo de un vuelco sin regreso
un viaje inédito
con solo el bolso
y cierta precipitación

CONSIGLIO SULLA SOGLIA DI VENERE

(Epitalamio)

*La seduzione, il libro aperto, le parole,
il bacio inesauribile, i corpi.*

(Mia Gallegos)

Sotto
i sentieri del parco tra gli edifici
portano a perdersi
in alto
invisibili pianeti che aspettano
secondo le leggi del caso
l'inevitabile
aprile è il mese più crudele
c'è un tremore nell'aria
e un'aura di corallo
dalle cinque della sera.
Nel portico
si prepara l'offerta
già prevista.
Loquaci officianti
disperdono zagare al loro passaggio
commentano
con tono audace o saggio
il prossimo imeneo.
Non ancora iniziata giunge lei
coi suoi frutti maturi
astri
veri e propri
arriva
al limite di una svolta senza ritorno
un viaggio inedito
con soltanto la borsa
ed una certa fretta

dispuesta
a dar el paso.
Emerge
nimbada de luz láctea
el torso clásico drapeado en seda
ya pleno de secretos
en el umbral de abril
el mes más cruel
sierva de Venus
canta el coro
dejando atrás la pérfida inocencia
que de pronto ya no sirve de nada.

disposta
a fare il grande passo.
Emerge
avvolto di luce lattea
il torso classico drappeggiato in seta
già pieno di segreti
alla soglia di aprile
il mese più crudele
serva di Venere
canta il coro
lasciandosi alle spalle la perfida innocenza
che all'improvviso non serve più a nulla.

LA ETNIA TOLUPÁN

No llegaron
estaban desde siempre
dueños absolutos del tiempo
armadura eterna
para desafiar al modernismo.

Hicieron sus cerbatanas
tallaron la madera con la piedra
y escarbaron la caverna hogar

No llegaron
estaban antes
que el invasor los esclavizara
antes
que llegara la conquista.

Los Tolupanes no eligieron la montaña,
la montaña los escogió
descubrió que les faltaban caminos
y que en el modernismo
se quedaban fuera.
Por eso abrió sus paredes de selva
sus carnes en desbandada
y la sombra de los bosques ancestrales.

No llegaron
estaban antes que se nos ocurriera

L'ETNIA TOLUPAN

Non sono mai arrivati
erano lì da sempre
padroni assoluti del tempo
eterna armatura
che sfida il modernismo.

Fabbricarono le loro cerbottane
intagliarono il legno con la pietra
scavarono caverne a mo' di casa

Non sono mai arrivati
c'erano pure prima
che l'invasore li rendesse schiavi
prima
dell'arrivo della conquista.

I Tolupan non hanno scelto la montagna,
la montagna li ha scelti
scoprì che gli mancavano le strade
e che nel modernismo
ne restavano fuori.
Per questo aprì le mura della giungla
le sue carni in pericolo
e l'ombra di foreste ancestrali.

Non sono mai arrivati
Erano lì già prima che ci capitasse

contar su historia.

Fueron a cazar en la ribera
a pescar en las posas
a cosechar en las faldas
a comer con la postrera.

No llegaron,
han estado ahí desde siempre
yo habito, a veces indignamente,
el tiempo de los Tolupanes.

di raccontare quella loro storia.

Andarono a cacciare sulle sponde
pescare nelle pozze
nelle falde a raccogliere
e a stare a tavola con la più vecchia.

Non sono mai arrivati,
da sempre sono lì
io abito, talvolta indegnamente,
ancora il tempo dei Tolupan.

CUATRO POEMAS PARA JAIME SILES

*Vivimos en la lengua. O mejor:
vivimos en el recuerdo de la lengua
y somos dentro de nosotros mismos
la conciencia de otro que ya ha sido
y la sombra de alguien que nunca más será.*
(Jaime Siles)

1

(algarabía)

Algarabía hermosa de los pájaros
Llamados por la luz y por la altura
En torno de la torre.
Cómo ovillan y ovillan
Con hilos invisibles en sus vuelos
Esa madeja de los días,
Esa hilatura destinada
A un telar que ignoramos
En qué lugar se encuentra.
Vencejos, aviones, golondrinas
Cómo se entregan a sus vuelos
Desde el primer momento de la luz.
Ay, si nosotros así hiciéramos,
Cómo nos rendiría el ejercicio
De esa celebración tan laboriosa
De entregarnos al mundo
Sin pedir nunca nada.

QUATTRO POESIE PER JAIME SILES

*Viviamo nella lingua. O meglio:
viviamo nel ricordo della lingua
e siamo dentro di noi stessi
la coscienza di un altro che è già stato
e l'ombra di qualcuno che non sarà mai più.
(Jaime Siles)*

1

(frastuono)

Meraviglioso frastuono di uccelli
Chiamati dalla luce e dall'altezza
Intorno alla torretta.
Come si raccolgono e si raggomitano
In fili invisibili nei loro voli
Quella matassa dei giorni,
Questa filatura destinata
Ad un telaio che non conosciamo
In che posto si trova.
Rondoni, aerei, rondinelle
Come s'abbandonano al volo
Dal primo momento della luce.
Ahi, se noi facessimo così,
Come ci ridurrebbe l'esercizio
Di quella laboriosa liturgia
Di consegnarci al mondo
Senza chiedere nulla.

2

(deriva)

La deriva del río hacia el océano
No se percibe aquí,
En este nacimiento,
Donde todo es minúsculo,
Apenas una fuente
Cuyas aguas aún dudan
Qué dirección tomar,
Pese a que hay un destino
Trazado por la tierra
Que las impulsa en una dirección.
Como nosotros, tan dubitativos,
Tan expuestos a todo lo exterior,
Sin apenas defensa,
Protección, parapeto,
A la intemperie expuestos, a los aires
Que nos arrastran a cualquier lugar
Sin que podamos evitarlo.

2

(deriva)

La deriva del fiume alla volta dell'oceano
Qui non si percepisce,
In questa nascita,
Dove tutto è minuscolo,
Appena una fontana
Le cui acque esitano ancora
Su quale direzione proseguire,
Anche se c'è un destino
Tracciato per la terra
che le costringe in una direzione.
Così siamo anche noi, così esitanti,
Così esposti a tutto ciò che è fuori,
Senza quasi difese,
Protezioni, tutele,
Esposti alle intemperie come ai venti
Che ci trascinano in ogni direzione
Senza essere capaci di evitarlo.

(ailanto)

Esa delicadeza del ailanto
Con el verde pautado de sus hojas,
Con ese cinetismo
Del juego de las líneas
Que todas ellas trazan,
Para eludir monotonías,
Para hechizar nuestra contemplación
Y fijarla en sus flores que estos días
Con su color de teja tan hermoso
–Ese rojizo humilde
Como de pimentón,
Que la luz vuelve claro–
Dialoga con el verde
En un contraste antiguo...
Esa delicadeza del ailanto,
Ahí, junto al camino
Por el que tú transitas,
Qué dichoso regalo esta mañana,
Para que sigas camino
En pos de un sueño antiguo, luminoso,
Que sigue vivo en ti.

(ailanto)

Quella delicatezza dell'ailanto
Con il verde deciso delle foglie,
Con quella sua cinetica
Del gioco delle linee,
Che tutte loro tracciano,
Per evitare la monotonia,
Per ammaliare la contemplazione nostra
fissandola sui suoi fiori che proprio in questi giorni
Con il loro colore di tegole stupendo
– Quell'umile rossiccio
Quasi peperoncino
Che la luce rende di nuovo chiaro –
Parlano con il verde
In un contrasto antico...
Quella delicatezza dell'ailanto,
Là, vicino a quella strada
Quella che tu attraversi,
Che splendido regalo stamattina,
Perché tu vada avanti
Alla ricerca di un antico sogno, luminoso,
Che è ancora vivo in te.

(noche de invierno)

Noche de invierno.
La melodía de la retracción
Que se vuelve silencio, retirada,
Recogimiento en la matriz del mundo.
Y las estrellas en lo alto
Son parte de un misterio,
Ay, que se nos escapa.
Se vuelve geometría
El frío en los cristales de la helada.
Y nosotros aquí,
En esta hondura, sin abrigo alguno,
En este desamparo, sin cobijo,
Dentro de un universo tan hermoso,
Cuya grandeza nos excede,
Cuyo sentido no entendemos,
Entregados al tiempo,
A la vida, al amor,
Con la amenaza siempre de la muerte.

4

(notte d'inverno)

Notte d'inverno.

La melodia della ritrazione

Che diventa silenzio, ritirata,

Raccoglimento nel grembo del mondo.

E le stelle lì in alto

Son parte di un mistero,

che, ahinoi, ci sfugge tutto.

Diventa geometria

Il freddo nei cristalli della brina.

E noi restiamo qui,

in quest'abisso, senza alcun riparo,

quest'abbandono senza alcun rifugio,

Parte di un universo così bello,

La cui grandezza ci sovrasta,

Il cui senso non riusciamo a capire,

Riconsegnati al tempo,

Alla vita, all'amore,

Sempre con la minaccia della morte.

MARTÍN RODRÍGUEZ GAONA

Perú

Y LAS MIRÍADAS QUE SU CENTRO, CUAL IMÁN, PROPICIABA: ORFEO SIN EURÍDICE

Silba la música que hace
que todo lo demás se mueva
y siempre agua tiene
para los que, de una u otra manera,
respiran.

Déjame que cante con las
Ménades,

a la izquierda, para vernos
más o menos pronto.

Los destinos son indescifrables,
sólo perceptibles
al hartazgo y la emoción.

**E LE MIRIADI CHE IL SUO CENTRO, COME
MAGNETE, PROPIZIAVA: ORFEO SENZA
EURIDICE**

Fischia la musica che fa
che tutto il resto si muova
ed è sempre fatta di acqua
per quelli che, in un modo o nell'altro,
respirano.

Lasciami cantare con le
Menadi,
a sinistra, per vederci
più o meno presto.
I destini sono indecifrabili,
percepibili soltanto
la pienezza e l'emozione.

DEVENIR

Aventaja la tormenta al cielo.
Silenciosamente acopia la luz y la esconde.
La viste de oscuro.
Enluta el momento.
Afanosamente acapara el ruido
lo alecciona.
Mira al silencio y lo espanta.
Y el olor precede...
a lo lejos ya pasó.
Hay un espanto del que espera.
Ruidoso refregar de las entrañas
relámpagos, instantes, silencio...
Así una y otra vez.
Llueve, acantilados del mundo caen
sobre la tierra,
sobre tus ojos
desde tus ojos.
Aventaja la tormenta al cielo.
El sol aguarda su momento.
El recuerdo vivo espera su lugar.
Huir no se contempla.

DIVENIRE

La tempesta è più avanti del cielo.
Raccoglie in silenzio la luce e la nasconde.
La veste di scuro.
Fa lutto al momento.
Affannosamente accarezza il rumore
lo ammaestra.
Guarda il silenzio e lo spaventa.
E il profumo precede...
in fondo è già successo.
C'è il sussulto di chi aspetta.
Rumoroso strofinare dalle viscere
lampi, istanti, silenzio...
Così, di volta in volta.
Piove, cadono le scogliere del mondo
sulla terra,
sui tuoi occhi
dai tuoi occhi.
La tempesta è più avanti del cielo.
Il sole attende il suo momento.
Il ricordo vivente attende il suo posto.
Scappare non è contemplato.

LA LUZ ES LA SEMILLA

*a Jaime Siles en su mar,
que es el nuestro.*

El tiempo es fugaz y el mundo
se deshace o se borra
con los mismos odios
y las mismas guerras.
Nada hemos aprendido.
Pero nos sigue salvando la luz blanca,
de aquella isla
que llevo y que no llevo en mis ojos,
aquella misma luz
de los versos de un mismo mar
que en la distancia llevo en mi interior.

¿O acaso los llevo entre mis labios?
Creo que es la luz
de los versos de Horacio y Virgilio,
los de Shelley y Keats,
los de Valéry, Quasimodo, Seferis,
los de Espriu, Aleixandre, Gil-Albert.
Pero también la luz
que bajaron a buscar y que encontraron
en el sur más profundo
Montaigne, Goethe y Nicolas Poussin.

De este último he visto hace unos días

LA LUCE È IL SEME

*a Jaime Siles nel suo mare,
che è il nostro.*

Il tempo è fugace ed il mondo
si disfa o si cancella
con gli stessi rancori,
le medesime guerre.
Nulla abbiamo imparato.
Ma ancora ci salva quella luce bianca
dell'isola
che porto addosso e che non ho negli occhi,
la medesima luce
dei versi di uno stesso mare
che mi porto dentro nella distanza.

O li porto sulle labbra?
Penso che sia la luce
dei versi di Orazio e Virgilio,
quelli di Shelley e Keats,
quelli di Valéry, Quasimodo, Seferis,
di Espriu, Aleixandre, Gil-Albert.
Però pure la luce
che scesero a cercare e trovarono
nel più profondo sud
Montaigne, Goethe e Nicolas Poussin.

Di quest'ultimo ho visto qualche giorno fa

su tumba en Roma,
envuelta en otra luz (dorada).
Y soñé con tener esa felicidad serena
que Poussin sintió al final de sus días,
mientras tomaba un vasito de buen vino
sentado a la sombra de una parra romana,
viendo las ruinas y los mismos pinos
que él eternizó en sus cuadros.

Las ruinas: almas muertas,
almas vivas del paisaje
y almas de esa luz,
precioso símbolo en el que aún
—¿hasta cuándo?—
gozaremos del pensar luminoso.
Gracias a él
todavía no ha muerto en nosotros
el vivir soñando la luz blanca,
el soñar viviendo, esperando,
otra luz que es más luz.

la sua tomba a Roma,
avvolta in altra luce (dorata).
E ho sognato di avere quella felicità tranquilla
che Poussin sentì alla fine dei suoi giorni,
mentre bevevo un bicchiere di buon vino
seduto all'ombra di una vite romana,
vedendo le rovine e gli stessi pini
che ha reso eterni dentro i suoi dipinti.

Le rovine: anime morte,
anime vive del paesaggio
e anime di quella luce,
prezioso simbolo nel quale ancora
– fino a quando? –
godremo del pensare luminoso.
Grazie a lui
in noi non muore ancora
il vivere sognando luce bianca,
il sognare vivendo, aspettando
un'altra luce che sia più luce.

ALEJANDRO REJÓN HUCHIN

México

LLEVO LA NOCHE A CUESTAS

Llevo la noche a cuestras
como un relámpago que flagela mi memoria
la llevo como la piel afuera de la línea en la que las cenizas
son el canto de un imán que llovizna
a través de la carne y del reflejo,
su pulso es un fragmento de sueño que revienta
entre la sed de los ahogados,
todo se derrumba en la intemperie de los nervios,
adentro del fuego que dibuja los ecos del insomnio
como aquella aguja que borró la luz en los esteros,
aquel caudal que dejó encerrado
el lamento de tu espejo.

PORTO LA NOTTE A SPALLE

Porto la notte a spalle
come un lampo che flagella la memoria
la indosso come pelle al di fuori della linea in cui le ceneri
sono il canto di un magnete che cola
attraverso la carne e il riflesso,
il suo polso è un frammento di sogno che esplose
tra la sete degli annegati,
tutto crolla nell'intemperie dei nervi,
dentro il fuoco che disegna echi d'insonnia
come quell'ago che sottrasse la luce alle paludi,
quel flusso che lasciò imprigionato
il lamento del tuo specchio.

CIERTO

Llegó el silencio de repente, cierto,
y hasta las piedras se quedaron mudas.
Cayeron muchas lágrimas desnudas
de los sin Dios a corazón abierto.
Así de simple fue, como un enjambre
huyeron libres al hogar que anida
un sueño de ilusión, de amor, de vida,
y fúlgidas miradas por contraste.
Y se empeñó en adivinarlo todo,
en mirar las estrellas a su modo,
y seguir por el cielo contemplando.
Vio más luz en la fuente y vio más brillo
mirando a contrasol. El amarillo
era luz y era paz: vivir gozando.

VERO

All'improvviso fu il silenzio, è vero,
mute si fecero pure le pietre.
Caddero infinite lacrime nude
di quelli senza Dio a cuore aperto.
Fu così semplice, come uno sciame
in libertà nella casa che annida
un sogno d'amore, illusione e vita
e sguardi fulgidi a contrasto.
E si è impegnato a indovinare tutto,
a guardare le stelle a modo suo,
e continuare a contemplare il cielo.
Vide più luce nella fonte e più luminescenza
guardando contro luce. Il giallo
era la luce, era la pace: il vivere godendo.

RUTAS

Deja el pasado en su sitio y mírame
de frente sin pose ni carencias,
vive este lugar en que habitamos.
Cruza la mirada hacia arriba, busca
las llaves del claustro que la tierra
se hunde al oír que escuchamos.
Este día gris que nunca fue de nadie
se estremece al comprobar el cambio
de vida, amores y deseos.

Este menguado presente, este desbarajuste
divino, esta falta de ilusión, no tiene relación
con la grandeza pasada de que hacemos gala.
Hemos caído en vertical hasta lo increíble
vivimos entre ruinas, escudos y palacios,
y arañamos las piedras. Y nada se nos dice.
Los días son misiles perdidos, enlutados
sin armas en las venas para combatir el dolor,
nadie soñó tanto y tan desorientado.

Aquí parece haberse detenido el tiempo.
¡Qué malo es, que el tiempo se detenga!
En esta eternidad entre la nada y este lugar
hay un cristalino día, que brilla y se apaga.
Cánticos lejanos, y fulgores contagiosos
nos perdonan otra vez la vida.

ROTTE

Lascia il passato al suo posto e guardami
di fronte senza posa né carenze,
vivi in questo posto in cui abitammo.
Volgi lo sguardo in alto, cerca
le chiavi del chiostro che la terra
affonda quando sente che stiamo ascoltando.
Questo giorno grigio che non fu mai di alcuno
trema al rendersi conto del cambio
di vita, amori e desideri.

Questo minuscolo presente, questo sconquasso
divino, questa mancanza d'illusione, non ha legame
con la passata grandezza che ostentiamo.
Siamo caduti in verticale fino all'incredibile
viviamo fra rovine, protezioni e palazzi,
e graffiamo le pietre. E nulla ci si dice.
I giorni sono missili perduti, a lutto
senza armi nelle vene per combattere il dolore,
nessuno sognò tanto e così disorientato.

Qui sembra essersi fermato il tempo.
È terribile che il tempo si fermi!
In questa eternità tra il nulla e questo posto
c'è un giorno cristallino che brilla e poi si spegne.
Canti lontani, contagiosi fulgori
ci perdonano la vita un'altra volta.

ARRABALES

Dios se esconde en los arrabales de la vida:
los niños, los pájaros, los lirios del campo,
el grano de mostaza.
Dios se esconde en los arrabales de la vida:
prostitutas, locos, drogadictos,
los perdedores de este mundo
y todos los afectados por cualquier calamidad...
forman parte del cupo de predilección.
Ante el quebranto y el dolor,
pronto nos cansamos los hombres
y, con indolencia y frialdad, nos alejamos.
Siempre encontramos una ruta alternativa de evasión.
El rostro amoroso de Dios,
Jesús el Galileo, nunca abandona el barco.
El Señor siempre está ahí, alentando
y dando calor humano y divino desde dentro;
más necesita también nuestras manos,
como las del Padre bondadoso y el Buen Samaritano.
Dios se esconde en los arrabales de la vida:
los niños, los pájaros, los que sufren,
los enfermos y discapacitados.
Dios se esconde también en el Barrio de Tejares.

SOBBORGH

Dio si nasconde nei sobborghi della vita:
i bambini, gli uccelli, i gigli del campo,
il granello di senape.

Dio si nasconde nei sobborghi della vita:
prostitute, pazzi, tossicodipendenti,
i perdenti di questo mondo
e tutti quelli vinti da qualunque disgrazia...
fanno quota parte di predilezione.

Di fronte al cedimento e al dolore,
presto ci stanchiamo noi uomini
e, freddi e indolenti, prendiamo le distanze.
Troviamo sempre un'altra via di fuga.

Il volto amorevole di Dio,
Gesù il Galileo, non abbandona mai la nave.

Il Signore è sempre lì, che incoraggia
dando calore umano e divino dall'interno;
ma ha bisogno anche delle nostre mani,
come quelle del Padre buono e del Buon Samaritano.

Dio si nasconde nei sobborghi della vita:
i bambini, gli uccelli, quelli che soffrono,
i malati e i disabili.

Dio si nasconde anche nel *Barrio de Tejares*.

MARÍA ÁNGELES PÉREZ LÓPEZ

España

[CADA AGUJA]

En cada aguja gime su puntada,
la lágrima metálica que moja
con su piedad, su acero luminoso,
lo quebrado, lo enfermo, lo mendigo.
Su compasión empapa los quirófanos,
la disidencia herida de la piel
que se restaña con cordial violencia
en los guantes quirúrgicos de látex.
Su compasión moja también el viento,
los costureros ralos de la guerra,
las fábricas de lana y zapatillas,
los tiempos del agravio y la sutura
para iniciar después la misma noche
en cada noche abierta sin dedal.
Por la lágrima bajan la morfina
y el hilo enrojecido de la sangre
que une el dedo meñique al corazón
como vena que el ojo de la aguja
transformó en hilatura y en vivir.
Filamento de luz en lo invisible,
libélula y metal, cada puntada.

a Mia Gallegos, en el ojo de la aguja

MARÍA ÁNGELES PÉREZ LÓPEZ

Spagna

[OGNI AGO]

In ogni ago geme la puntura,
la lacrima metallica che bagna
con la pietà, l'acciaio luminoso,
quel ch'è rotto, malato, mendicante.
La sua pena inonda le chirurgie,
lesione dissidente della pelle
che si richiude con dolce violenza
nei guanti in lattice di sale operatorie.
La sua benevolenza bagna il vento,
gli scarsi imbastitori della guerra,
le fabbriche di lana e di ciabatte,
i tempi del torto e della sutura
per iniziare dopo quella notte
ogni notte aperta senza ditale.
Nelle lacrime scorre la morfina
e il filo tinto di rosso del sangue
che collega il dito mignolo al cuore
come una vena che la cruna dell'ago
ha trasformato in filatura e in vita.
Rivo di luce nell'invisibile,
libellula e metallo ad ogni punto.

A Mia Gallegos, nella cruna dell'ago

HAIKÚS DE ENERO

Despierta el frío
sus manos transparentes.
Sol de lo umbrío.

∞

Desasimiento
de la tierra apagada
lenguaje adentro.

∞

Ceres dormida.
Las raíces se estrechan.
Sílabas y bridas.

∞

Luz esquilmada.
El azor negro esconde
la madrugada.

∞

Se escribe el tiempo
como un río en la nieve.
Líquido quieto.

∞

La cencellada
cose la noche al día.
Aguja blanca.

∞

Cristal de viento.
Corazón en la escarcha.
Se enciende el hielo.

a Jaime Siles, desde su Salamanca

HAIKU DI GENNAIO

Il freddo sveglia
le sue diafane mani.
Sole dell'ombra.

∞

Distacco
della terra smorzata
linguaggio interno.

∞

Cerere dorme.
Contratte le radici.
Sillaba e briglia.

∞

Luce tosata.
L'astore scuro cela
le prime luci.

∞

Si scrive il tempo
come fiume su neve.
Liquido quieto.

∞

La calabrosa
cuce la notte al giorno.
È un ago bianco.

∞

Vetro di vento.
Il cuore è nella brina.
S'incendia il ghiaccio.

a Jaime Siles, dalla sua Salamanca

RAMÓN GARCÍA MATEOS

España

[INSISTO EN EL EMPEÑO DE ESCRIBIR...]

*Vivir al otro lado del poema
y no en la realidad, que es su reflejo.
(Jaime Siles)*

Insisto en el empeño de escribir
versos, alineados frente al mar
como lentos olivos milenarios,
testigos impasibles de mi vida.
Empeño absurdo. Inútil como el grito
de Sísifo que quiebra la mañana
desolado ante su eterna condena
revelada. Por ahí cruzan los años
en sílabas medidas. Y la muerte
también pasa, en dáctilos contados.
Insisto en la tarea de cantar
aunque nadie me escuche, fatalmente.
No cejo en la porfía, devastado
y herido, ni siquiera si el silencio
nubla mi voz y tiñe las palabras
de insolente desidia, de mudez
subterránea. Inútil el empeño,
ya lo sé, mas persisto en la labor
como un muecín que desde el alminar
llamara a la oración en el desierto
a todos los caídos en batalla.

[INSISTO NELL'IMPEGNO DI SCRIVERE...]

*Vivere dall'altra parte della poesia
e non nella realtà, che è il suo riflesso.*

(Jaime Siles)

Insisto nell'impegno di scrivere
versi, allineati fronte mare
come indolenti ulivi millenari,
testimoni apatici della vita.
Impegno assurdo. Vano come il grido
di Sisifo che manca la mattina
desolato davanti alla sua eterna condanna
rivelata. Lì si incrociano gli anni
in sillabe misurate. E la morte
pure passa, in dattili contati.
Insisto nel lavoro di cantare
pur se nessuno ascolta, fatalmente
Non cedo alla resa, devastato
e ferito, neppure se il silenzio
offusca la mia voce e tinge le parole
di insolente apatia, mutevolezza
sotterranea. Inutile l'impegno,
lo so, però continuo a lavorare
come un muezzin che dal minareto
chiamerà alla preghiera nel deserto
tutti i caduti in battaglia.

PASIÓN EN CENTRAL PARK

En el corazón de Central Park un árbol ama a una roca.
Con pasión, ella corresponde a su abrazo íntimo.
Los amantes tienen su cariño
en una curva sombreada de la noventaieis.
Una fuente cercana murmura su envidia clara de celos.
Los caminantes, con pudor y guiños esquivos,
sonríen a su paso, disfrutando ese amor de años.
Con el viento cómplice,
las hojas más tiernas caen en besos suaves,
hormigueándole la piel gris, firme y tersa.
Su imagen de verano despierta asombros de ternura
con preguntas de melancolía.
¿Dónde está mi piedra de granito preciosa?
¿Dónde se esconden las hojas de mi acacia?
Amor ansiado con destino de roca y árbol.
Quizás pronto llegará.

PASSIONE A CENTRAL PARK

Nel cuore di Central Park un albero ama una roccia.
Con passione, lei corrisponde il suo intimo abbraccio.
Gli amanti hanno il loro affetto
su una curva all'ombra della novantaseiesima.
Una fonte vicina mormora chiaramente invidia e gelosia.
I passanti, con pudore e occhiolini sfuggenti,
sorriscono al loro passaggio, godendosi quell'amore di anni.
Con il vento complice,
le foglie più tenere cadono in soffici baci,
solleticandole la pelle grigia, soda e liscia.
La sua immagine calda solleva stupore e tenerezza
con domande di malinconia.
Dov'è la mia preziosa pietra di granito?
Dove si celano le foglie della mia acacia?
Amore ambito con destino d'albero e roccia.
Forse tra un po' arriverà.

CARMEN PRADA ALONSO

España

INSTANTE MÍSTICO

*El oscuro silencio tallado sobre el tacto
golpea sin tocar la luz de esta materia.
(Jaime Siles, Convento de las Dueñas)*

Respiro cipreses
y tañires de campanas,
mientras la piedra
calienta mi carne.
Me dejo mirar sin pudor
por los ojos amarillos
que lo ven todo,
escondidos bajo las coronillas
que los beatifican.
Siento en mis dedos jugar
alientos de siglos
que ya no son,
que sucumbieron atrapados
en muertes y ferias.
Me aroma el incienso del silencio
que se desmaya sobre mi piel,
y me unto avariciosa
en los óleos que manan
del momento sublime.
Detengo la diáspora
del chorro mutilado
de mis esperanzas,
y acaricio las crines sedosas

ISTANTE MISTICO

*L'oscuro silenzio scolpito sul tatto
colpisce senza toccare la luce di questa materia.
(Jaime Siles, Convento di Las Dueñas)*

Respiro cipressi
e rintocchi di campane,
mentre la pietra
riscalda la mia carne.
Mi lascio guardare senza alcun pudore
dagli occhi gialli
che vedono tutto,
nascosti sotto le coroncine
che li beatificano.
Sento nelle mie dita giocare
respiri di secoli
che non ci sono più,
che soccomberanno intrappolati
in morti e fiere.
Sento l'incenso del silenzio
che sviene sulla mia pelle,
e m'ungo avidamente
negli oli che sgorgano
dall'attimo sublime.
Fermo la diaspora
del flusso mutilato
delle mie speranze,
e accarezzo la criniera setosa

del instante que ansío perpetuo,
burlándome de las sombras
que, durante segundos,
he alejado de mí,
con la osadía de una victoria.

dell'istante che perennemente bramo,
deridendo le ombre
che, per pochi secondi,
da me ho allontanato,
con l'audacia di una vittoria.

PERDÓN BALDÍO

*Mas aprendí a pasar por el ojo de la aguja,
es decir, a perdonar sinceramente.
(Mía Gallegos, El ojo de la aguja)*

Retumban en mis ojos
las lágrimas del perdón que no di,
y en su hostigador eco
busco un motivo de atrición
que no acierto.
Reposa tranquilo mi juicio
que no ha oído clamores de súplica,
ni ha visto manos trenzadas
sobre el dolor del aprecio de culpa.
¿Qué ojos perdonan
a quien no los mira?
¿Qué palabras existen
que exculpen al traidor
si no son continuación de las suyas?
¿Qué guerrero levanta bandera blanca
si no hay batalla?
Es baldío el perdón
si se siembra en eriales,
burla de la espera seca,
de lluvia en soledad inhóspita,
semilla en guijarros
maltratados por el sol de la ignominia.
Y aún sigo esperando
¡mil veces necia!
oír la voz del arrepentimiento,
para que de mis ojos caigan
las lágrimas que me asfixian.

ARIDO PERDONO

*Poi ho imparato a passare attraverso la cruna dell'ago
cioè, a perdonare sinceramente.*

(Mia Gallegos, La cruna dell'ago)

Nei miei occhi rimbombano
lacrime di perdono che non diedi
e nella loro eco esasperante
cerco motivi d'attrito
che non indovino.
Riposa tranquillo il mio giudizio
che non ascoltò grida di supplica
né vide mai mani intrecciate
sopra il dolore del piacere della colpa.
Quali occhi perdonano
Chi non li guarda?
Quali sono le parole
che assolvano il traditore
se non quelle che continuano le sue?
Quale guerriero alza bandiera bianca
se non c'è una battaglia?
Arido è il perdono
se si semina in deserti,
beffa della secca attesa,
di pioggia in desolata solitudine,
seme in ciottoli
maltrattati dal sole dell'ignominia.
E sto ancora aspettando
– stupida mille volte! –
di sentire la voce del rimpianto,
perché dai miei occhi cadano
lacrime che mi tolgono il respiro.

POESÍA

A Jaime Siles

Escuchen ríos de la tierra
Escuchen ríos de la tierra
escúchenme
yo soy el que murió siete veces
yo soy el que celebra ocho cumpleaños
ustedes son mis padres
mi voz es un río
que corre entre todos los ríos
mis pies no dejan de danzar
ni un segundo
mis pies se deslizan entre los cantos rodados
que arrastra el agua
mi cabeza está llena de peces
mi mente danza sin cesar
mis ojos mi pecho mis muslos
mi sexo se reproduce
danzar es soñar
en la boca de los afluentes
el sol quiere huir
de mis manos
yo danzo
con los ojos cerrados
y la mente abierta
el sol quiere
el sol quiere.

POESIA

A Jaime Siles

Ascoltino i fiumi della terra
Ascoltate fiumi della terra
statemi a sentire
sono colui che è morto sette volte
sono io che festeggio otto compleanni
voi siete i miei genitori
la mia voce è un fiume
che scorre tra tutti i fiumi
i miei piedi non smettono di danzare
nemmeno un secondo
i miei piedi strisciano tra i ciottoli
che l'acqua trascina
la mia testa sta piena di pesci
la mia mente danza senza sosta
i miei occhi il mio petto le mie cosce
il mio sesso si riproduce
danzare è sognare
nella bocca degli affluenti
il sole vuole fuggire
delle mie mani
io ballo
ad occhi chiusi
e la mente aperta
il sole vuole
lo vuole il sole.

AGUA DE LOS MONTES

A Mía Gallegos

Agua de los montes cristalina
gota a gota trabajada
en la entraña de la alta nube
y en la ubre de los montes
agua que te buscas
en ti misma
cuesta abajo
en el vientre y en la boca de cada hoja
al hilo multitud de bocas
al hilo multitud de hilos
madeja estrella ombligo piel
agua de los montes cristalina
que te buscas a ti misma
y corres vida mía
presurosa
para disolverte en la esencia
de tu ser natal
en la boca
en los labios de la sed
en la entraña
en la semilla que te espera.

ACQUA DI MONTAGNA

A Mía Gallegos

Acqua di montagna cristallina
goccia a goccia lavorata
nel ventre della nuvola alta
nelle mammelle delle montagne
acqua che cerchi
in te stessa
verso il basso
nel ventre e nella bocca di ogni foglia
a fil di moltitudini di bocche
a fil di moltitudini di fili
matassa stella ombelico pelle
acqua cristallina di montagna
che cerchi te stessa
e fuggi vita mia
in fretta
per dissolverti nell'essenza
del tuo essere natale
nella bocca
sulle labbra della sete
nelle viscere
nel seme che ti attende.

JOSÉ ALFREDO PÉREZ ALENCAR

España

NADIE FALTARÁ A SU PALABRA

a Mía Gallegos y Jaime Siles

Dos apuestas y un elixir
ciñen la estopa con el dintel
y en cada estampa
se desnuda la hiedra,
rompiéndose aquel moldeado paisaje
o antojo de la voluntad acunada
para rememorar la infancia.
Abrazando el destello
rugen las cuerdas del destino
al no arropar los mañanas con ofrendas,
envolviendo montañas con la alquimia
de logrados existencialismos
cayendo entre ambivalencias.
Ninguna moda teñirá el horizonte.
Sólo existirán sonoras efemérides
de lo triunfante e indoloro
con negados susurros.
Nadie faltará a su palabra;
todos mendigarán sus nombres.

NESSUNO MANCHERÀ ALLA SUA PAROLA

a Mia Gallegos e Jaime Siles

Due puntate e un elisir
cingono il rimorchio col sostegno
e in ogni immagine
l'edera si spoglia,
si frantuma quel paesaggio sagomato
o il desiderio della volontà cullata
per ricordare il tempo dell'infanzia.
Abbracciando il bagliore
ruggiscono le corde del destino
al non avvolgere con offerte i domani,
cingendo le montagne con l'alchimia
di esistenzialismi ben riusciti
cadendo tra le ambivalenze.
Nessuna moda tingerà l'orizzonte.
Esisteranno solo sonore effemeridi
del trionfante e senza alcun dolore
con sussurri negati.
Nessuno mancherà alla sua parola;
tutti mendicheranno i propri nomi.

JOSÉ ANTONIO VALLE ALONSO

España

UN FLORAL DE AMAPOLAS

*Busco la infancia que soy:
(Mía Gallegos)*

Un floral de amapolas
del trigal de la sangre.
Los espejos del tiempo
sentimientos del alma.
Tu metáfora elíptica
la luz de amanecida
de ayer y de mañana,
de ahora renaciéndote
lírico el corazón.
Embriagados de sueño
los nidales de adelfas
a las puertas del mundo.
En la invisible noche
la verdad de la vida.
El dolor albergado
en la memoria de los paraísos...

JOSÉ ANTONIO VALLE ALONSO

Spagna

UN MAZZO DI PAPAVERI

*Cerco l'infanzia che sono:
(Mia Gallegos)*

Un mazzo di papaveri
dal campo di grano del sangue.
Gli specchi del tempo
sentimenti dell'anima.
La tua metafora ellittica
la luce dell'aurora
di ieri e di domani,
d'ora in poi rinascondoti
lirico il cuore.
Ubriachi di sonno
i nidi di oleandri
alle porte del mondo.
Nella notte invisibile
la verità della vita.
Il dolore nascosto
nella memoria degli eden...

UNA FLOR DE AGUA

*Recuerdo que recuerdo
fragmentos de mi vida
(Jaime Siles)*

Es un día de lluvia de un color claroscuro,
diría un lagrimal que cayera en un charco,
pero no de tristeza, de una dulce alegría
que va calando el alma, la memoria del cielo
cuando enciende los astros de ternura infinita.
A pesar del invierno que llena los pulmones
de ese frío que se hace eterna despedida
mientras vas arrojando el miedo en tu costado.
Y hay una flor de agua prendida en la pupila
porque te sabe a fiesta ese impulso en el pecho,
ese rumor de lumbre que se crece en la sangre
cuando ha dado la vuelta la luz de las alturas.
Y te sabe a la espera de un floral de luceros,
una canción de auroras en la escala del aire,
un adagio a la luna posada en tu ventana,
un vuelo sideral ensoñado de música.

UN FIORE D'ACQUA

*Ricordo che ricordo
pezzi della mia vita
(Jaime Siles)*

È un giorno di pioggia color chiaroscuro,
direi gocce di lacrime dentro una pozza,
ma non di tristezza, una soave allegria
che penetra nell'anima, il ricordo del cielo
quando illumina gli astri con dolcezza infinita.
Nonostante l'inverno che riempie i polmoni
di quel freddo che si trasforma in eterno addio
mentre vai rabboccando il timore nel fianco.
E c'è un fiore d'acqua dentro la tua pupilla
perché sa di festa quell'impulso nel petto,
quel crepitio di fuoco che cresce nel sangue
quando fa il suo giro la luce delle alture.
E ti sembra l'attesa di un fiore di stelle,
un canto di aurora sulla scala dell'aria,
un adagio alla luna sulla tua finestra,
un sognante volo siderale di musica.

DE LOS DÍAS QUE VIVIMOS

Tengo ganas de gritar y de amar.
La rabia y el deseo de vivir
se alternan en mi pulso.
Calor y frío.
Sigo creyendo en la locura
de vivir por un sueño
de alimentar cada latido
con un querer.
Pero bullen vientres heridos
el número de insomnes va en aumento
no vivimos en paz.
Quiero que todo arda, sí,
pero hay tanta basura en la hoguera
que el hedor contamina nuestras casas,
tizna las sonrisas de nuestros hijos
porque ven el miedo en nuestras miradas.
Amar entonces en tiempos revueltos:
el colmo de la sinrazón
la aventura más cuerda...
una maravillosa forma de resistir.

DEI GIORNI CHE VIVIAMO

Ho voglia di urlare e di amare.
La rabbia e il desiderio di vivere
si alternano dentro i miei polsi.
Caldo e freddo.
Continuo a credere nella follia
di poter vivere per un sogno
di alimentare ogni battito
con un volere.
Però ribollono ventri feriti
il numero di insonni va aumentando
Noi non viviamo in pace.
Voglio che tutto bruci, sì
ma è così tanta l'immondizia sul rogo
che il fetore contamina le case,
sporca i sorrisi dei nostri bambini
perché nei nostri occhi vedono la paura.
Amare allora in tempi turbolenti:
punto più alto d'irragionevolezza
la più sana avventura...
una forma meravigliosa di resistere.

NO TUVIMOS

No tuvimos, hermana,
Corceles con ojos
Como los de los ladrillos
Que relincharan apenas despertáramos
Y a cuyos lomos ascendiésemos
Llegada la tarde verdosa
Para acercarnos a las lindes fronterizas
Donde nace la selva.

Hermana, nunca nos amanecemos
Despertados por el chocar de las olas
O por la sal que se amontona
Entre nuestras pestañas
No visitamos nunca la sierra
Ni bebimos celosos aguardiente
Ni escapamos prófugos de la policía
Con las luces de la ciudad del sur
A nuestras espaldas.

“La loma es como el colmillo de un elefante feliz”
Me confesaste una noche en que te me acercaste más de lo
debido
A tu lado pensaba conocer Oriente
Hermana, pero para hacer esas cosas
Para visitar los países en guerra
O cruzar el Pacífico en barco
O comer paletas de mango enchilado

NON ABBIAMO AVUTO

Non abbiamo avuto, sorella,
Destrieri con occhi
Come quelli dei mattoncini
Capaci di gonfiarsi appena ci svegliassimo
E sui cui fianchi salire
Scesa verdognola la sera
Per stare più vicini alle frontiere
Dove nasce la giungla.

Sorella, non abbiamo mai fatto l'alba
Svegliati dallo schianto delle onde
O dal sale che si ammassa
Misto alle nostre ciglia
Non abbiamo mai visitato la sierra
E non abbiamo bevuto gelosi l'acquavite
Né siamo mai scappati profughi dalla polizia
Con le luci della città del sud
Dietro le nostre spalle.

"La collina è zanna d' elefante felice"
Mi confessasti quella notte avvicinandoti più del dovuto
Al tuo fianco pensavo di conoscere l'Oriente
Sorella, ma per fare quelle cose
Per visitare i paesi in guerra
O attraversare il Pacifico in barca
O mangiare palette di mango piccante

Sentados en los extremos de una
Calle sin pavimentar, hermana

Se necesita nacer.

Seduti alla fine di una
Strada non asfaltata, sorella

C'è bisogno di nascere.

ES LO QUE HAY

Abro el buzón de las cartas
y está siempre vacío
de buenas noticias,
y eso que lo cuido
todos los días...
-al menos eso pretendo-
Lavo la camisa
y recoge un sinfín de arrugas
-no le entiendo ese guiño-
Y cierro los ojos. Despierto,
y me encuentro en el sofá
con la cabeza al borde de las rodillas,
mientras el pensamiento nervioso,
paréceme haber llegado
a las puntas de los pelos
canosos de la cabeza,
y el corazón, llora
porque no hay peor noticia
que otro corazón mas desvalido
revolviéndose en las cenizas.
Bueno, igual son las cartas
que escribe la lengua
con el lápiz afilado
de la ignorancia;
O igual son mis años
tanto tiempo cerrados
a la realidad de la vida.

È QUEL CHE C'È

Apro la cassetta delle lettere
ed è sempre vuota
di buone notizie,
e le presto attenzione
tutti i giorni..
-almeno questo è quello che vorrei-
Lavo la camicia
e finisce per stropicciarsi tutta
-non capisco questo occhiolino-
E chiudo gli occhi. Sveglio,
e mi ritrovo sul divano
con la testa in mezzo alle ginocchia,
mentre il pensiero nervoso,
mi sembra sia arrivato
alle punte dei capelli
grigi sopra la testa,
e il cuore, piange
perché non c'è peggior notizia
che un altro cuore più malmesso
che si rivolta tra le ceneri.
Beh, sono uguali le lettere
che scrive la lingua
con la matita affilata
dell'ignoranza;
O forse sono i miei anni
tanto tempo chiusi
alla realtà della vita.

Pero yo seguiré en el empeño
de ser la mano que ayuda
porque así me hizo Dios:
muy tonto, pero tonto,
pero lleno de amor e ironía.
Es lo que hay... un buzón
con telarañas
y una sonrisa sin planchar.

Ma io continuerò nell'impegno
ad essere la mano che aiuta
perché così mi ha fatto Dio:
sciocco, sciocco davvero,
ma pieno di amore e ironia.
È quel che c'è... una cassetta delle lettere
con ragnatele
e un sorriso sgualcito.

EL PADRE DE LA ESPERANZA ES EL OLIVO

Cuando el olivo se enamoró de Minerva,
la paz ardió en su corazón
y se llenó de cenizas.

En poco tiempo
se volvieron marido y mujer.
Ella, a donde quiera que iba,
portaba en su mano
una rama
que la llenaba de victoria y castidad.

Un día
Minerva dejó de ser virgen,
tomó una aceituna
y en nueve meses
dio a luz a una esperanza.

La esperanza es verde
como un campo
corriendo hacia la mar.
Salada como una ola
que se vuelve diminuta
en una lágrima.

El padre de la esperanza
es el olivo.

Su madre
sabe que de las aceitunas
se ha hecho el mundo.
Por eso al caminar
lleva una lámpara de aceite
entre sus manos.

IL PADRE DELLA SPERANZA È L'ULIVO

Quando l'ulivo si innamorò di Minerva,
la pace ardeva nel suo cuore
e si riempì di cenere.
In brevissimo tempo
divennero marito e moglie.
Dovunque lei andasse,
portava in mano
un ramo
che la riempiva di vittoria e castità.
Un giorno
Minerva smise d'essere vergine,
prese un'oliva
e in nove mesi
diede alla luce una speranza.
È verde la speranza
come un campo
che corre verso il mare.
Salata come un'onda
che diventa minuscola
in una lacrima.
Della speranza il padre
è l'olivo.
Sua madre
sa che d'olive
è stato fatto il mondo.
Per questo camminando
ha una lampada ad olio
tra le mani.

YOGA

(Fragmento)

Árbol

De pies, unimos
las manos y las
alzamos, un pie
levantado y apoyado
cerca de las ingles
y estiramos los
brazos cada vez más
y cada vez más.
Parece sencillo,
pero obligarse
a crecer
todo el tiempo
duele muchísimo.

Tortuga

Llevar consigo el propio hogar
sería estar protegido siempre
no fuera todo claustro
un ahogamiento.

Pez y león

Mi profesora me dijo

YOGA

(Frammento)

Albero

In piedi, uniamo
le mani e le
alziamo, un piede
sollevato e tenuto
vicino all'inguine
e allunghiamo le
braccia sempre più
e ancora di più.
Sembra semplice,
ma costringersi
a crescere
tutto il tempo
fa molto male.

Tartaruga

Portare con sé la propria casa
sarebbe essere sempre protetti
non fosse tutto chiostro
un annegamento.

Pesce e leone

La mia insegnante mi ha detto

para abrir bien los ojos
y sacar la lengua afuera, así.
Me siento extremadamente ridículo.
Mi sábado se vuelve glorioso por esto.

Perro mirando hacia abajo

Elaboro un lindo triángulo,
aunque se defraude Pitágoras.
La sangre me llena toda la cabeza
y me pongo a pensar que es preciso
no pensar en nada.
Otros mamíferos logran
esta hazaña como un día de sábado.
Quisiera ser menos hombre
para tornarme un día de sábado.

Diosa

En la postura de la diosa,
el secreto martirio
es la simetría
- divina trampa.
Vela
Me quedo perfectamente
ardiendo.
La llama surge en la cabeza.
Es la razón quien lo arruina todo.
Pacientemente
me abraso.

per aprire bene gli occhi
e tirare fuori la lingua, così.
Mi sento estremamente ridicolo.
Il mio sabato diventa glorioso per questo.

Cane che guarda in basso

Elaboro un bel triangolo,
a costo di deludere Pitagora.
Il sangue mi riempie la testa
e mi metto a pensare che sia necessario
non pensare a niente.
Altri mammiferi riescono
in questa impresa come un sabato.
Vorrei essere meno uomo
per trasformarmi in un giorno di sabato.

Dea

Nella posizione della dea,
il segreto martirio
è la simmetria
- trappola divina.
Candela
Resto perfettamente
ardente.
La fiamma sorge nella testa.
È la ragione per cui rovina tutto.
Pazientemente
mi brucio.

EL SABER DE LA SABIDURÍA

En las horas después del sosiego pensando en el corazón de
la noche
con voz solitaria
viene desde las profundidades de la luz luego de vencer la
tarde gris de la tiniebla
el destello de la sabiduría
Me mira
Me ausculta
hace el rictus de inventar la creación del mundo
me toma del hombro
me reúne con los seres que llevo en el alma
y de su luminosa figura sale una página nueva capaz de
convencer
la soledad del pasado
y el discurrir del silencio
brota el tiempo entre sus manos
hace que los vocablos revelen
milenarias situaciones vividas por las manos tercas de la
perenne vida
y con un soplo de ternura en su cotidiana inclinación de
crear para ti
deja caer en mi mano
la tristeza de mi casa rota por las ausencias.

¡Ah! tiempo de abstracción
¡Ah! tiempo de posibilidad
¡Ah! tiempo de especulación

IL SAPERE DELLA SAGGEZZA

Nelle ore dopo la quiete pensando nel cuore
della notte
con voce solitaria
viene dalle profondità della luce dopo aver vinto
la sera grigia delle tenebre
il lampo della saggezza
Mi guarda
Mi presta l'orecchio
fa il ghigno dell'inventare la creazione del mondo
mi prende per la spalla
mi riunisce con gli esseri che porto nell'anima
e dalla sua figura luminosa esce una pagina nuova capace di
convincere
la solitudine del passato
e il sussurro del silenzio
scorre il tempo fra le mani sue
fa sì che le parole rivelino
millenarie situazioni vissute dalle mani ostinate della
vita perenne
e con un soffio di tenerezza nella sua quotidiana inclinazione di
creare per te
lascia cadere nella mia mano
la tristezza della mia casa distrutta dalle assenze.

Ah! tempo di astrazione
Ah! tempo di possibilità
Ah! tempo di speculazione

¡Ah! tiempo de tiempo
díganme ustedes tiempos de hacer de a poco el ardor del
triumfo
o el éxito de nadie
por qué hay tiempo de ver fuego sobre la paz
hoy que la sensualidad en el pulsar de dos cuerdas tocadas
para ti y para mí
hacen que el pensamiento pierda su libertad intacta por el
camino
del mundo en su apariencia matutina

No te preocupes
dice la voz salida de la luz luego de mirar la perseverancia
del odio
Vienen tiempos escasos de tiempo
Vienen truenos escasos de sonido
Vienen tiempos de tener ganas y no poder
Vienen tiempos de sol, pero sin luz
No te preocupes
La hermosura de la palabra
revela la existencia del asombro y la permanencia de la voz
en poesía
el amor subterráneo del nuevo corazón
mostrará la creación desnuda en su naturaleza invisible

Hoy la esperanza se aloja en tu casa y en la mía
muestra sus afirmaciones sin límites
Feliz tú que la miras
sin saber que existe
Feliz tú que la esperas
sin saber de su compañía
Feliz tú por dejarte acompañar
tan solo por una palabra
Feliz tú que no te sonrojas por las paradojas
Feliz tú que recibes la visita del Aquí Estoy
El tiempo camina por la debilidad de las apariencias

Ah! tempo di tempo
ditemi voi tempi di fare poco a poco l'ardore del
trionfo
o il successo di nessuno
perché c'è tempo di vedere il fuoco sulla pace
oggi che la sensualità nel vibrare di due corde pizzicate
per te e per me
fanno sì che il pensiero perda la sua libertà intatta
per il cammino
del mondo nel suo aspetto mattutino

Non preoccuparti
dice la voce uscita dalla luce dopo aver osservato la
perseveranza dell'odio
Vengono tempi poveri di tempo
Vengono tuoni poveri di suono
Vengono tempi di aver voglia e non potere
Vengono tempi di sole senza luce
Non preoccuparti
La meraviglia della parola
rivela l'esistenza dello stupore e la permanenza della voce
in poesia
l'amore sotterraneo del cuore nuovo
mostrerà la creazione nuda nella sua natura invisibile

Oggi la speranza è ospite in casa tua e nella mia
mostra le sue affermazioni senza limiti
Felice tu che la guardi
senza sapere che esiste
Beato te che l'aspetti
senza sapere della sua compagnia
Beato te che ti lasci accompagnare
anche soltanto da una sola parola
Beato te che non arrossisci per i paradossi
Beato te che hai ricevuto la visita dell'Ecceomi
Il tempo cammina attraverso la debolezza delle apparenze

Los que hablan no pueden esparcir sus palabras sin
emocionarse

El tiempo

tiempo

se hace presente en este mundo cansado de dar vueltas

La vida se aviva prometiéndole descendencia

el éxtasis del sentir el silencio de la asombrosa sabiduría a

la hora que se prende el corazón en su rito de belleza da

las gracias por dar al amor en canto

tan sólo un punto de palabra

para mover el mundo.

Coloro che parlano non possono diffondere le loro
parole senza emozionarsi

Il tempo

tempo

si fa presente in questo mondo stanco di andare in giro

La vita si ravviva promettendo discendenza

l'estasi del sentire il silenzio della straordinaria saggezza

nell'ora in cui il cuore si accende nel suo rito di bellezza

ringrazia per aver dato all'amore in canto

anche soltanto un punto di parola

per muovere il mondo.

IVÁN ADRIANZÉN SANDOVAL

Perú

NOCHE CÍNICA

Hay noches cínicas,
por eso el tiempo corre,
atropella
las palabras,
disfraza historias
que no son mías.
Hay noches irónicas,
hipócritas,
donde el vino
adormece las penas.
Hay noches largas,
noches de recogimiento,
noches con sabor a hiel,
a discursos,
a orgasmos etéreos.
Noches cuando la muerte
pasa de largo.
Allí, en esas noches,
amar es una ironía.

NOTTE CINICA

Ci sono notti ciniche,
per questo il tempo scorre,
investe
le parole,
maschera certe storie
che no, non sono mie.
Ci sono notti ironiche,
ipocrite,
lì dove il vino
addormenta i dolori.
Ci sono notti lunghe,
notti di raccoglimento,
notti al gusto di fiele,
di discorsi,
e di eterei orgasmi.
Notti quando la morte
passa oltre.
Lì, proprio in quelle notti,
amare è un'ironia.

MEDITAR ES ESTO

Lo supe tardíamente.
Casi todo nos llega a deshora.
Se te pide simplemente perseverar
entregado, abandonado,
al que nos busca siempre.
Permanecer en su regazo;
estar en el ser, estar en ti
aunque te pueda el cansancio,
aunque te venza el tedio;
ante cualquier fatiga.
Meditar es una llamada,
al misterio de escuchar,
una forma de ser
y de estar en la vida.
Un existir con la Presencia
que nos habita.
Meditar es esto.

MEDITARE È QUESTO

L'ho saputo in ritardo.
Quasi tutto ci arriva fuori tempo.
Ti si chiede solo di perseverare
consegnato, abbandonato,
a ciò che ci cerca sempre.
Rimanere nel suo grembo;
stare nell'essere, restare in te
anche se sopraffatto da stanchezza,
anche se vinto dal tedio;
di fronte a qualunque fatica.
Meditare è una chiamata,
al mistero dell'ascolto,
un modo di essere
e di stare nella vita.
Un'esistenza con la Presenza
che ci abita.
Meditare è questo.

quando verrà giorno di dimenticate cose

mi stenderò alla terra senza più ricordi
non vedrò più bellezze né orridi delitti
sarò sereno senza il pianto del neonato
sarò soltanto io nessun altro da pensare
ma l'ultima immagine sarà quella del mare
e di te

cuando llegue el día de las cosas olvidadas

me voy a tender sobre la tierra sin más recuerdos
ya no veré bellezas ni horribles delitos
estaré tranquilo sin el llanto de un neonato
seré sólo yo y nadie más en quién pensar
pero mi última imagen será la del mar
y tú

(Traducción de Gaetano Longo)

EL APRENDIZ

Cada mañana el sol es
testigo de mi fracaso
intento hacer lo que quiero y acabo
haciendo lo que no debo.
Soy el eterno discípulo que
el maestro ignora.
Observo en silencio, de lejos
el progreso de los otros y
a veces, cuando la suerte se distrae
entreveo la creación de una gran obra.
Por ganarme algo para el día
a menudo quedo empapado
en tintas y otras
marcas, aunque menos visibles, más duraderas.
En las noches vuelvo a soñar
con esa promesa surgida de lo hondo
y creo hacer una litografía digna.
Sonrío al contemplarla
y repito la fórmula de mis días:
lápiz grueso sobre piedra pulida
es el rechazo natural entre el agua y el aceite
lo que termina por definir la estampa.

L'APPRENDISTA

Il sole ogni mattina
testimonia il mio insuccesso
Provo a fare ciò che voglio ma finisco
per fare ciò che non devo.
Sono l'eterno discepolo che
il maestro ignora.
Osservo nel silenzio, da lontano
il progresso degli altri e
qualche volta, quando la sorte si distrae
intravedo la creazione di un'opera grande.
Per guadagnare qualcosa per il giorno
spesso resto bagnato
in inchiostri e altri
segni, anche se meno visibili, più duraturi.
Nelle notti torno a sognare
quella promessa sorta dal profondo
e credo di fare una degna litografia.
Sorrido al contemplarla
e ripeto la formula dei miei giorni:
matita spessa su pietra levigata
è il rifiuto naturale tra acqua e olio
ciò che alla fine disegna la figura.

CARLOS AGANZO

España

A Jaime Siles y Mía Gallegos

I

¿Por qué así eres, dime,
alma mía, tan desasosegada
en el traje del mundo?
Este modo de ser tuyo tan hispido,
tan indigente a veces, tan privado,
tan ansioso del frío,
tan urgente de huir de los salones,
¿en qué llama interior está prendido?
Si ya has visto la luz, si la has tocado
con los dedos del sueño,
¿a qué este vivo afán por la intemperie?
¡Altas yerbas que azotan
en la noche los lomos de las piedras!

II

Desde el mar con aroma
de higos en las manos,
por las calles de Haifa cuesta arriba
la senda se ha perdido.
Escalera hasta el cielo, los jardines
del Bab al corazón dan energía;
cada cota ganada
es una casa nueva para el hombre.
En la cima del monte, sin embargo,

A Jaime Siles e Mía Gallegos

I

Perché sei così, dimmi,
anima mia, così tantoturbata
negli abiti del mondo?
Questo tuo modo di essere così ispido,
così povero a volte, così privato,
così ansioso del freddo,
così desideroso di fuggire dai saloni,
in quale fiamma interiore ha preso fuoco?
Se hai già visto la luce e l'hai toccata
con le dita del sonno,
perché questa brama per le intemperie?
Alte erbe che frustano
di notte i fianchi delle pietre!

II

Dal mare con profumo
di fichi nelle mani,
per le strade di Haifa in salita
il sentiero è perduto.
La scala verso il cielo ed i giardini
dal Báb al cuore donano energia;
ed ogni quota vinta
è una nuova abitazione per l'uomo.
Sulla cima del monte, tuttavia,

un silencio de siglos.
La intuición de una música lejana.

Nada queda de Elías en la cueva.
No hay noticias de cuerpos resurrectos
en el Armagedón.
Sólo calles que callan.
Quizás la voz de Dios, como el susurro
de la brisa que llega del desierto,
el tiempo en caracolas
que empiezan donde acaban las distancias.
Nada, nada y más nada
bajo el azul del cielo.
Ni siquiera el aroma de las rosas
fragantes del Bahá.
El aire en la atalaya del espíritu.
La cóncava presencia de lo ausente.
Un dolor de silencio
como una dulce pérdida del alma
rodando monte abajo
hasta hundirse en el mar.
Nada ya que esperar.
Nada ya que temer.

Sin noticias de mí. Todas las cosas
llenándome de nada y desbordándose.
Vacío tras vacío
en sueño interminable
hasta tocar el fondo
vacío de vacío de mi alma.

Cimas del Monte Carmelo.
Yo he seguido las huellas
sin huella del profeta
en este mismo espacio entre dos mundos.
Agua ardiendo entre llamas.

secoli di silenzio.
L'intuizione di una musica andata.

Nulla è rimasto d'Elia nella grotta.
Di corpi risorti non v'è alcuna notizia
nell'Armageddon.
Solo strade silenti.
Forse la voce di Dio, come sussurro
della brezza che viene dal deserto,
tempo nelle conchiglie
che iniziano dove svaniscono le distanze.
Niente, più niente e nient'altro
sotto l'azzurro cielo.
Tantomeno il profumo delle rose
fragranti del Bahai.
L'aria nell'avamposto dello spirito.
La concava presenza dell'assente.
Dolore di silenzio
come una dolce perdita dell'anima
che viene giù dal monte
per sprofondare in mare.
Più niente da sperare.
Più nulla da temere.

Nessuna mia notizia. Tutte le cose
mi riempiono di niente e traboccano.
Di vuoto in vuoto
in un sonno senza fine
fino a toccare il fondo
vuoto del vuoto dell'anima mia.

Cime del Monte Carmelo.
Io ho seguito le tracce
senza traccia del profeta
in questo stesso spazio tra due mondi.
Acqua che brucia tra fiamme.

Monolito sin sombra.
Caverna sin paredes ni orificios
donde vive la luz.
Una lágrima seca
en la ingrátida voz del amor puro.

Monolite senza ombra.
Caverna senza pareti né fori
dove vive la luce.
Una lacrima secca
nella voce lieve del puro amore.

JOSÉ ANTONIO FUNES

Honduras

HUESOS AL SOL

Allí donde los desenterraron
la tierra es más dura y negra:
¡Tanto grito en lo oscuro!
Donde apareció una mandíbula,
un diente,
las raíces son más dulces:
¡Tanto morder la esperanza!
Las madres escarbaron como fieras
hasta encontrar las calaveras de sus niños.
Hoy la luz es más blanca, más limpio el cielo

OSSA AL SOLE

Là dove sono stati dissepoliti
la terra risulta più dura e nera:
Che urla nelle tenebre!
Dove apparve una mandibola,
un dente,
le radici son più dolci:
Che morso la speranza!
Le madri hanno scavato come bestie
fino a trovare i teschi dei bambini.
Più bianca è oggi la luce, il cielo più pulito.

RESISTENCIA

Mi resistencia está hecha de metales nobles
para llegar hasta aquí
a mis cincuenta y tantos años
después de aquella infancia
en una casa vigilada por el cíclope
y fantasmas que retozaban bajo las sábanas de la noche.
Aquellas mañanas cuando mi padre se adentraba entre los
 bananales
y volvía con un pan amasado de sol y sombra.

Mi resistencia
es haber nadado en un río de muertos
tan honorables, tan dignos, que los peces respetaban sus
 heridas.
He cruzado el mar, los años, los siglos
para encontrar a esta mujer bajo el cielo majestuoso de
 París.

RESISTENZA

La mia resistenza è fatta di metalli nobili
per arrivare fin qui
ai miei cinquanta e passa anni
dopo quella infanzia
in una casa sorvegliata dal ciclope
e fantasmi che si aggiravano fra le lenzuola nella notte.
Quelle mattine in cui mio padre si addentrava tra i
 bananeti
e tornava con un pane impastato di sole e ombra.

La mia resistenza
è aver nuotato in un fiume di morti
così onorevoli, così degni, che i pesci rispettavano le loro
 ferite.
Ho attraversato il mare, gli anni, i secoli
per trovare questa donna sotto il cielo maestoso di
 Parigi.

EL ACUÍFERO COMÚN

*Campo de desplazados de Habile.
Frontera chadiano-darfurí. Julio.*

Con los apicultores de perseidas,
a pulso elevaré la rueda al eje
del carromato nuestro y, sobre rocas,
reemprenderé la senda del ejido.

Me subiré a tu espalda, o tú a la mía,
para coger puñados de higos frescos
que comeremos juntos a la sombra
de las higueras. Y daremos gracias.

Beberemos el agua de los pozos
que en el acuífero común abrevan,
donde dictan sus leyes las hebillas
y los pronombres desmovilizados
abrazándose danzan como iguales.

Daremos con el valle compartido,
sin otra linde que los horizontes,
pero seremos huéspedes, no dueños,
y desensillaremos a la historia
para que el sol restañe las heridas
de tanto látigo y espuelas tantas.

La propiedad privada no es un robo,

L'ACQUIFERO COMUNE

*Campo degli sfollati di Habile.
Confine tra il Ciad e il Darfur. Luglio.*

Con gli apicoltori di Perseida,
Coi polsi innalzerò la ruota sull'asse
del nostro carro e, su rocce,
riprenderò il sentiero dell'ovile.

Io salirò sulle tue spalle, o tu sulle mie,
per prendere manciate di fichi freschi
che mangeremo insieme all'ombra
degli alberi di fico. E daremo grazie.

Berremo l'acqua dai pozzi
dentro cui scorre l'acquifero comune,
dove le fibbie dettano le leggi
e i pronomi smobilitati
abbracciandosi ballano come fossero uguali.

Ci troveremo con la valle condivisa,
senza altro limite che gli orizzonti,
ma saremo ospiti, non padroni,
e sbroglieremo la storia
affinché il sole secchi le ferite
da così tante fruste e speroni.

La proprietà privata non è un furto,

el robo es que jamás cambie de manos,
que posea los cielos el cetrero
y que tenga apellidos lo de todos.

Contra el paso de oca de los días
bailaremos sin patrias y sin amos,
y cuidaremos como porcelana
la libertad del débil, la salud
del foráneo, igual que el trapecista
tiende su mano al trapecista en vuelo.

Y cuando nuestras ánimas cumplidas
se echen a descansar entre el rocío,
al devolverle al universo el mundo
que nos prestó lo reconocerá,
y dejaremos el ajuar doblado,
y en vez de cementerios, bibliotecas.

il furto è che non cambi mai di mano,
che il falconiere possieda i cieli
e che per cognome abbia quello di tutti.

Contro i giorni che vanno a passo d'oca
Danzeremo senza patrie né padroni,
e ci prenderemo cura come fosse porcellana
della libertà del debole, della salute
del forestiero, come il trapezista
che tende la mano al trapezista in volo.

E quando le nostre anime compiute
si mettano a riposo tra le brine,
restituendo all'universo il mondo
che ci ha prestato, lo riconoscerà
e lasceremo il corredo piegato,
e invece di cimiteri, biblioteche.

GOSTO DO FRIO QUE ME ACONCHEGA...

Gosto do frio que me aconchega
nos lugares onde fui feliz.
Nesses momentos,
habito arrepios de, boas, memórias.

Antes de caminhar para o desconhecido,
vestimos as casas por dentro
e assumimos o medo
de nos habituarmos ao frio,
quando nos desabitamos por fora.
Os caminhos conhecidos levam-nos mais tempo.
As memórias são silvas e rosas,
perfumes e espinhos onde nos perdemos,
e nos prendemos, a caminhar.

MI PIACE IL FREDDO CHE MI ABBRACCIA...

Mi piace il freddo che mi abbraccia
nei luoghi in cui sono stato felice.
In quei momenti,
dimoro nei brividi dei bei ricordi.

Prima di camminare nell'ignoto,
vestiamo le case dall'interno
e ci uniformiamo alla paura
di abituarci al freddo
quando siamo disabitati dall'esterno.
Le vie conosciute ci prendono più tempo.
I ricordi sono cespugli e rose,
profumi e spine dove ci perdiamo,
e ci prendiamo, camminando.

UN TREN HACIA LO UMBRÍO

Te mueves tú. La vida no se mueve.
No digas nunca que la vida pasa.
Eres tú quien transcurre, quien se aleja,
quien despliega distancias,
quien se diluye en brumas, quien se borra
viajero en ese tren que se desplaza
desde un íntimo punto de partida
hasta un cósmico punto de llegada.

Tren y viajero recorréis la vida
por un paisaje intacto hasta apurarla.

Intenta desde el tren lanzar al viento
soledades, nostalgias...
verás cómo se van con el paisaje
hacia atrás, como tordos en bandada
a posarse en la vida, esa entelequia
intemporalizada
que no se mueve nunca de su sitio.
La vida es sedentaria.

No es la vida que pasa; eres tú mismo.
¿Adónde va a ir la vida que más valga?
A ti te lleva el tren hacia lo umbrío,
a ti te va la marcha,
pero a la vida no; la vida siempre
ha estado donde está porque es estática,

UN TRENO VERSO L'OMBRA

Tu ti muovi. È la vita a non muoversi.
Non dire mai che la vita passa.
Sei tu a trascorrere, ad allontanarti,
a macinare distanze,
a diluirti nelle nebbie, a cancellarti
tu viaggiatore su quel treno che si sposta
da un intimo punto di partenza
fino a un cosmico punto di arrivo.

Treno e viaggiatore percorrete la vita
per un paesaggio intatto fino ad affrettarla.

Dal treno cerca di lanciare al vento
le solitudini e le nostalgie...
vedrai come se ne andranno col paesaggio
all'indietro, come tordi in branco
a posarsi sulla vita, quell'entelechia
senza tempo
che non si sposta mai dal posto suo.
La vita è sedentaria.

Non è la vita che passa; sei proprio tu.
Dove andrà a finire la vita che ha più valore?
È il treno che ti porta verso l'ombra
e tu sei in marcia,
ma non la vita; la vita sempre
è state dov'è perché è statica

tiene cimientos, es un bien inmueble.
La vida es esa tapia
inmemorial que sobrevive al tiempo,
sucia, resquebrajada,
interminable y llena de grafiti
que se ve desde el tren donde tú viajas
hacia el bancal más puro de la niebla,
hacia el azar de las desesperanzas,
hacia un fin de trayecto presentido,
hacia lo ignoto, hacia...

ha fondamenta salde, è un bene immobile.
La vita è una parete
immemorabile che sopravvive al tempo,
sporca, sbeccata,
interminabile e piena di graffiti
visibile dal treno dove viaggi
verso il più puro sottobosco della nebbia,
verso la sorte delle disperazioni,
verso una fine del percorso presentita,
verso l'ignoto, verso...

DIEGO DESPRECIADO

Colombia

POEMAS

Era la fiesta navideña
de los globos de papel flotantes
y mi madre y yo hicimos el nuestro.
Lo forramos con papel de arroz
y lo tripulamos con una pequeña vela.
Nuestro globo subió al cielo
impulsado por su pequeño corazón de fuego
y derramando algunas lágrimas de despedida
se perdió entre las estrellas.
Algunas veces, cuando puedo
ver el cielo
florecido de estrellas
me pregunto cuál de todas será
la que plantamos una noche
mi madre y yo.

Mi abuela protegió nuestra casa
rodeándola con una llamarada.
Las heliconias
del jardín de mi abuela:
antorchas que ardían
incluso
bajo la lluvia.

POESIE

Era la festa di Natale
dei palloncini di carta fluttuanti
anche mia madre ed io facemmo il nostro.
Lo riempimmo con carta di riso
equipaggiandolo con una piccola candela.
Il nostro pallone salì in cielo
spinto dal suo piccolo cuore di fuoco
e versando qualche lacrima d'addio
si è perso tra le stelle.
Qualche volta, quando posso
vedere il cielo
fiorito di stelle
mi chiedo quale fra tutte sarà
quella che una notte piantammo
mia madre ed io.

Mia nonna proteggeva casa nostra
circondandola con un bagliore.
Le eliconie
del giardino di mia nonna:
torce che bruciavano
persino
sotto la pioggia.

APPENDICE

MI ASOMBRO

por Vito Davoli

*para los poetas participantes
a los Encuentros de Poetas Iberoamericanos de Salamanca*

Para ustedes
Remolinos de colores con sombreros varipintos
Con los pies en tierra y barro
Y la cabeza más allá de las nubes y los Andes y las
Sierras Ustedes con el pelo de altas palmas
Que la Zonda disfruta alborotando,
Perdidos entre un cuchimilco y un kouros
– un intervalo de océano demasiado corto –
Con los ojos al borde del agua
En el río que corta como una herida un cuerpo
Y descarado muestra toda la vida adentro.
Ustedes, verde corazón palpitante

más verde

Que los pulmones en que se engasta,
Gemas de Amazonas, hijos de tigres indomables
Aire movido por colibríes y gorriones en las venas
Trochas de tierra hacia las calderas
De amor y orígenes, conocimiento y adiós
Pirámides confundidas con paños africanos
Zigurats y Wax
En paletas preñadas
*De horas serenas del ocaso breve
Y ameneres largos como el tiempo*
Sin días por el medio sino que una orquídea
Eterna y lenta,

Mística y apasionada
Como los temblores telúricos de las emociones
¡Respiren! ¡Respiren fuerte!

Y sigan respirando con orgullo
Y la respiración sea un cantar
Para que sea ese aliento
Mantenido en un verso y en otro y en otro
Que devuelva a la tierra su danza
Y a la poesía los humores
Y a Dios su asiento en la mesa.

Sus ojos son mi dialogo
Sus tierras mi esperanza
Y cada sus acentos el pedazo
Que aun me falta para ser un hombre lleno

Así pasa que cada sus palabras
Reposan en mi pecho como asombro
Y yo disfruto cada minimo detalle
Porqué en un mundo que no tiene mas respuestas
Es justo desde aquellas latitudes
Que llegará la pregunta perfecta.

Y seguiré gozando del asombro.

Mistica e appassionata
Come i movimenti tellurici delle emozioni
Respirate! Respirate forte!

E continuate a respirare con orgoglio
E il respiro sia un cantico
Perché l'alito vostro
Sia custodito in un verso e in un altro e in un altro
A ridare alla terra la danza
E alla poesia gli umori
E a Dio il suo posto a tavola.

I vostri occhi sono il mio dialogo
Le vostre terre la mia speranza
E ognuno degli accenti quel pezzetto
Di cui ho ancora bisogno per essere uomo pieno

Così accade che ogni vostra parola
Riposa nel petto come stupore
Ed io approfitto di ogni minimo dettaglio
Perché in un mondo ormai incapace di risposte
È proprio da quelle latitudini
Che arriverà la domanda perfetta.

E seguirò a godermi lo stupore.

EPÍLOGO

¿Puede ser la traducción un barco y la poesía sus tripulantes?

Mi muy apreciado lector, se encuentra usted frente a un libro que no puedo denominar común y corriente, lamento si acaso eso de mí esperaba. He allí la razón del inicio de este viaje, de ese acto sublime de hundirse en las propias fronteras de nuestra piel. Si bien es cierto todos los años se publica una antología de los prestigiosos Encuentros de Poesía Iberoamericana en Salamanca, en este caso, su director, el poeta peruano-español Alfredo Pérez Alencart inauguró un acueducto cuya arquitectura capta poderosamente mi atención. Me asomo por sus grietas y me es imposible no frenar mi coche para contemplar dos grandes vistas que tengo al frente: Grecia y Roma, ¿acaso no las ven ustedes?

Si prestamos detenida atención, el título de esta embarcación resulta bastante certero *Aquende y allende*, dos adverbios locativos que me remiten a la lengua latina, a buena parte de nuestros orígenes, en palabras de mi admirado profesor y poeta Juan Antonio González Iglesias, como “romanos castellanos”. Si tales palabras, cuya quizás mayor eclosión se dio en la edad media, son compuestas, ¿cómo no podríamos serlo nosotros, seres híbrido-mestizos? Y es que entre más trato de comprender las dimensiones de nuestra lengua (bosque mutante si acaso nuestro), menos me importa el valor de un pasaporte o de una tarjeta de identidad. La patria del poeta es la propia lengua; si se entrega a ella de corazón, mente, alma, no puede ser otra. En poesía todos somos seres balbuceantes, ¿no? Seres obsesionados con buscar una o mil razones en el lenguaje, con hallar un ancla adecuada para amarrar nuestro timón a la mudez, resistencia y vértigo frente a los ruidosos mares de hoy.

Aquende podríamos quizás concebirlo como la evolución lin-

POSTFAZIONE

Può la traduzione essere un'imbarcazione e la Poesia il suo equipaggio?

Caro Lettore, ti trovi di fronte a un libro che non posso definire né comune né ordinario e mi dispiacerebbe se ti fossi aspettato questo da parte mia. È qui il motivo dell'inizio di questo viaggio, di quell'atto sublime di affondare nei confini stessi della nostra pelle. Benché sia vero che ogni anno viene pubblicata un'antologia dei prestigiosi *Encuentros de Poesía Iberoamericana en Salamanca*, in questo caso il suo direttore, il poeta peruviano-spagnolo Alfredo Pérez Alencart ha inaugurato un acquedotto la cui architettura cattura fortemente la mia attenzione. Mi avvicino ai suoi anfratti e non posso fare a meno di frenare la mia marcia per contemplare due grandi vedute che ho davanti: Grecia e Roma, non le vedete anche voi?

Se prestiamo la dovuta attenzione, il titolo di questa imbarcazione risulta abbastanza accurato, *Aquende y allende*, due avverbi locativi che mi rimandano alla lingua latina, a buona parte delle nostre origini, nelle parole del mio ammirato professore e poeta Juan Antonio González Iglesias, come "romani castigliani". Se tali parole, la cui più grande fioritura è stata forse nel medioevo, sono composte, come potremmo non esserlo noi, esseri ibrido-metic-ci? Più cerco di capire le dimensioni della nostra lingua (foresta mutante, cos'altro altrimenti), meno mi importa del valore di un passaporto o di una carta d'identità. La patria del poeta è la propria lingua; se si dona ad essa di cuore, mente e anima, non può essere altra. Nella poesia siamo tutti esseri balbuzienti, no? Esseri ossessionati dal cercare una o mille ragioni nel linguaggio, dal trovare un'ancora adatta per legare il nostro timone al mutismo, resistenza e vertigini di fronte ai mari rumorosi di oggi.

Aquende potremmo forse concepirlo come l'evoluzione linguisti-

güística de *binc + inde* y allende, de *illinc + inde*. ¿Cómo ignorar esos *sparidae* antiquísimos que reposan, todavía, en nuestra pecera, lanzando cientos de preguntas sin respuesta? Hablamos de un sitio y de otro, de la experiencia de ser nómadas, de desplazarse (de una tradición a otra, de un continente a otro), de sentir el valor de la historia en tanto seguimos siendo animales políticos-politizados. Pero no animales de cualquier atmósfera geográfica, más bien de dos tipos de vino que reinan todavía en nuestras ánforas castellananas. ¿Qué mejor manera de rendir tributo a tal embarcación y a sus tripulantes traduciendo este libro a la lengua de Dante Alighieri?

Allá en Italia habita un traductor, cuyo nombre, Vito, me remite, extraordinariamente, a los orígenes de una tierra costarricense en manos de migrantes italianos, trasladados a aquel país, en 1950, por la *Società Italiana di Colonizzazione Agricola*. Me refiero a San Vito de Java, hoy conocido como San Vito de Coto Brus. Fue la Segunda Guerra Mundial la que provocó un desplazamiento abrupto de italianos a lo largo del mundo, haciendo valer, cada vez más, ese aquende y allende del que también han sido parte muchos españoles republicanos, quienes huyeron del franquismo a tierras hispanoamericanas en busca de auxilio.

¿Acaso no fue la fundación de Roma gracias también a una guerra o será eso un invento más de esos seres *Raros* que Rubén Darío llamaba poetas? Si es así, ojalá y sigan inventando locuras porque al menos, el puente que inició en *Nuestra América* con la conquista de los pueblos prehispánicos no ha dejado de nutrirse y hoy los desplazamientos siguen siendo bilaterales. Entre otros, de Europa a América y de América a Europa. La poesía nos proyecta este mercado de transferencias, de trasplantes culturales como lo decía Pedro Henríquez Ureña, pues ella misma, creo yo, es continente *Antípoda*. ¿Qué piensan ustedes?

El propio Alfredo Pérez Alencart, principal responsable de esta

ca di *hinc* + *inde* mentre *allende*, di *illinc* + *inde*. Come ignorare quelle antichissime *sparidae* che ancora riposano, nel nostro acquario, generando centinaia di domande senza risposta? Parliamo di un luogo e dell'altro, dell'esperienza d'essere nomadi, di spostarsi (da una tradizione all'altra, da un continente all'altro), di sentire il valore della storia mentre continuiamo ad essere animali politici e politicizzati. Ma non animali di una qualunque latitudine geografica, piuttosto di due tipi di vino che albergano ancora nelle nostre anfore castigliane. Quale modo migliore per rendere omaggio a tale imbarcazione e ai suoi equipaggi traducendo questo libro nella lingua di Dante Alighieri?

Là in Italia abita un traduttore, il cui nome, Vito, mi rimanda, straordinariamente, alle origini di quella terra costaricana nelle mani di migranti italiani, trasferiti in quel paese, nel 1950, grazie alla Società Italiana di Colonizzazione Agricola. Mi riferisco a San Vito di Java, oggi noto come San Vito di Coto Brus. Fu la seconda guerra mondiale che provocò una brusca migrazione degli italiani in tutto il mondo, facendo valere, una volta ancora, quel *aguende y allende* di cui furono parte anche molti spagnoli repubblicani fuggiti dal franchismo in America Latina per cercare aiuto.

Non avvenne forse anche la fondazione di Roma in conseguenza ad una guerra o sarà questa un'altra invenzione di quegli esseri rari che Ruben Dario chiamava poeti? Se è così, speriamo continuiamo a inventare pazzie perché almeno il ponte che ebbe inizio nella *Nuestra América* con la conquista dei popoli preispanici non ha smesso di nutrirsi e oggi gli spostamenti continuano ad essere bilaterali. Tra gli altri, dall'Europa all'America e dall'America all'Europa. La poesia ci delinea questo mercato di trasferimenti, di trapianti culturali come diceva Pedro Henríquez Ureña, perché lei stessa, credo, è continente antipode. Cosa ne pensate?

Lo stesso Alfredo Pérez Alencart, il principale responsabile della

hazaña de lenguas romances (castellano-italiano), es de aquende y allende, tal cual lo revelan sus versos, frutos de árboles españoles asturiano-gallegos, de semillas peruanas e incluso injertos sefardíes. En él y en sus versos se halla un proceso de identidades, de romanizaciones (desde Virgilio pasando por Horacio, hasta San Juan de la Cruz en España y en la Amazonía peruana), que dan forma a aquello que el rey del tambor universal, del *Sóngoro Cosongo*, Nicolás Guillén, llamaba un “Ajíaco”.

Aquí, Pérez Alencart ha reunido, más allá de valoraciones estéticas que no vienen al caso para este muy modesto comentario, una pluralidad de voces de setenta y siete tripulantes iberoamericanos de dieciocho países diferentes: Portugal, Panamá, España, Ecuador, Bolivia, Argentina, Costa Rica, Venezuela, Honduras, Colombia, Perú, Paraguay, Chile, México, El Salvador, Brasil, Uruguay y Cuba. Y entre ellos, son dos los homenajeados, de Costa Rica y de España; dos gladiadores de uno y otro lado del Coliseo. Aunque todos del mismo árbol: la palabra.

Si Mía Gallegos, al traer, en 1983, a Platón amarrado a los coches de Medea es nuestra Diotima centroamericana y Jaime Siles al traer, en 1987, las *Columnae* de Horacio hasta la España postfranquista es uno de los poetas romanos castellanos más importantes de España, entonces, me permito hablar aquí de Mía de Grecia y de Jaime de Roma, *poetae maiores graeci et romani*, incluidos en un barco alejandrino que al viajar hoy, con un motor italiano, se acerca a un imperio cuyos restos siguen vivos a través de los mármoles de dos lenguas hermanas. Bienvenidos a bordo...

Yordan Arroyo
Universidad de Salamanca

suddetta impresa sulle lingue romanze (castigliano-italiano), appartiene a quel *aquende y allende*, così come svelato dai suoi versi, frutti di alberi spagnoli asturiano-galiziani, di semi peruviani e persino di innesti sefarditi. In lui e nei suoi versi c'è un processo di identità, di romanizzazioni (da Virgilio passando per Orazio, fino ad arrivare a San Juan de la Cruz in Spagna e all'Amazzonia peruviana), che danno forma a quello che il re del tamburo universale, del *Songoro Cosongo*, Nicolás Guillén, chiamava un "Ajíaco".

Qui, Pérez Alencart ha raccolto, oltre a valutazioni estetiche non contemplate in questo modesto commento, una pluralità di voci relative a settantasette membri dell'equipaggio iberoamericano provenienti da diciotto paesi diversi: Portogallo, Panama, Spagna, Ecuador, Bolivia, Argentina, Costa Rica, Venezuela, Honduras, Colombia, Perù, Paraguay, Cile, Messico, El Salvador, Brasile, Uruguay e Cuba. Tra loro, due sono gli omaggiati, da Costa Rica e Spagna; due gladiatori da una parte e dall'altra del Colosseo. Anche se tutti frutti dello stesso albero: la parola.

Se Mia Gallegos, nel 1983, portando Platone legato alle macchine di Medea, è la nostra Diotima centroamericana e Jaime Siles, portando nel 1987 le *Columnae* di Orazio fino alla Spagna post-franquista è uno dei più importanti poeti romani castigliani della Spagna, allora, mi permetto di parlare qui di Mia di Grecia e di Jaime di Roma, *poetae maiores graeci et romani*, inclusi in una nave alessandrina che oggi viaggiando, con un motore italiano, si avvicina a un impero i cui resti sono ancora vivi attraverso i marmi di due lingue sorelle. Benvenuti a bordo...

Yordan Arroyo
Università di Salamanca

INDICE

- 6. PREMESSA di Alfredo Pérez Alencart
- 8. NOTA DEL TRADUTTORE di Vito Davoli

- 11. JAIME SILES *Spagna*
- 25. MÍA GALLEGOS *Costa Rica*

*XXVI Encuentro de Poetas Iberoamericanos
Salamanca, Octubre 2023*

- 44. ANTÓNIO CARLOS CORTEZ *Portogallo*
- 46. GIOVANNA BENEDETTI *Panama*
- 48. CECILIA ÁLVAREZ *Spagna*
- 50. IVONNE GORDON *Ecuador*
- 54. RAFAEL SOLER *Spagna*
- 56. GARY DAHER *Bolivia*
- 60. JOSÉ PULIDO *Venezuela*
- 66. SALVADOR MADRID *Honduras*
- 68. VALERIA SANDI *Bolivia*
- 72. GUILLERMO PILÍA *Argentina*
- 74. HERNANDO CABARCAS ANTEQUERA *Colombia*
- 76. SONIA BETANCORT *Spagna*
- 78. SANDRA BEATRIZ LUDEÑA *Ecuador*
- 82. CARLOS LÓPEZ DEGREGORI *Perù*
- 88. DELFINA ACOSTA *Paraguay*
- 90. ANDRÉS MORALES *Cile*
- 92. SIXTO SARMIENTO *Perù*
- 96. GERARDO RODRÍGUEZ *Messico*
- 98. HAROLD ALVA *Perù*
- 100. MARISA RUSSO *Argentina*
- 102. JOSE LUIS GARCÍA HERRERA *Spagna*

104. SONIA LUZ CARRILLO *Perù*
108. XAVIER OQUENDO *Ecuador*
112. NÉSTOR ULLOA *Honduras*
116. ASUNCIÓN ESCRIBANO *Spagna*
118. TONY PEÑA *El Salvador*
120. PAULO JOSÉ COSTA *Portogallo*
122. LEOCÁDIA REGALO *Portogallo*
124. LETICIA LUNA *Messico*
126. JULIA PIERA *Spagna*
128. MARGARITA LEOZ *Spagna*
132. JOSÉ MARÍA MUÑOZ QUIRÓS *Spagna*
134. JUAN MARES *Colombia*
136. ISABEL MATTA BAZÁN *Perù*
138. AMALIA IGLESIAS SERNA *Spagna*
140. MARCIA BARROCA *Brasile*
142. MIGUEL FALQUEZ-CERTAIN *Colombia*
144. JOSÉ AMADOR MARTÍN *Spagna*
148. JORGE PALMA *Uruguay*
150. YORDAN ARROYO *Costa Rica*
152. JUAN ANTONIO GONZÁLES IGLESIAS *Spagna*
156. MARIO ALONSO *Messico*
158. JUAN CARLOS MARTÍN COBANO *Spagna*
160. ELENA DÍAZ SANTANA *Spagna*
162. AÍDA ACOSTA *Spagna*
164. MARÍA ELENA BLANCO *Cuba*
170. HÉCTOR FLORES *Honduras*
174. JOSÉ LUIS PUERTO *Spagna*
182. MARTÍN RODRÍGUEZ GAONA *Perù*
184. ARANTXA AGUDO *Spagna*
186. ANTONIO COLINAS *Spagna*
190. ALEJANDRO REJÓN HUCHIN *Messico*
192. ARACELI SAGÜILLO *Spagna*
196. JUAN CARLOS LÓPEZ PINTO *Spagna*
198. MARÍA ÁNGELES PÉREZ LÓPEZ *Spagna*
202. RAMÓN GARCÍA MATEOS
204. JESÚS BOTTARO *Venezuela*

206. CARMEN PRADA ALONSO *Spagna*
212. OMAR ARAMAYO *Perù*
216. JOSÉ ALFREDO PÉREZ ALENCAR *Spagna*
218. JOSÉ ANTONIO VALLE ALONSO *Spagna*
222. RAQUEL ZARAGAZA *Spagna*
224. PEDRO STEVE *Messico*
228. LEOPOLDO LÓPEZ SAMPRÓN *Spagna*
232. CARMEN NOZAL *Messico – Spagna*
234. LEONAM CUNHA *Brasile*
238. RICARDO FALLA BARREDA *Perù*
244. IVÁN ADRIANZÉN SANDOVAL *Perù*
246. JESÚS FONSECA *Spagna*
248. BEPPE COSTA *Italia*
250. BENJAMÍN CHÁVEZ *Bolivia*
252. CARLOS AGANZO *Spagna*
258. JOSÉ ANTONIO FUNES *Honduras*
262. GONZALO SÁNCHEZ-TERÁN *Spagna*
266. JOSÉ DIAS PIRES *Portogallo*
268. EMILIO QUINTANILLA BUEY *Spagna*
272. DIEGO DESPRECIADO *Colombia*

Appendice

276. IL MIO STUPORE – *MI ASOMBRO* di Vito Davoli
280. *Può la traduzione essere un'imbarcazione e la poesia il suo equipaggio?* POSTFAZIONE di Yordan Arroyo